



COMUNE DI LISSONE

Provincia di Monza e Brianza

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO



PIANO DELLE REGOLE - VARIANTE 2016

ABACO DELLE AREE A

Gruppo di pianificazione:

Arch. Marco D. Engel

Arch. Gian Primo Doro

Arch. Valerio Testa

P.t. Alberto Benedetti (Studio SosTer)

Società di Ricerca e Pianificazione

Adozione con Delibera n. del

Approvazione con Delibera n. del

Pubblicazione B.U.R. L. n. del

29 - 1 - 2016

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE

2. FINALITA', OBIETTIVI, CRITERI E MODALITA' PER L'APPLICAZIONE DELL'ABACO

- 1 - Natura, contenuti e criteri di applicazione
- 2 - Finalità e obiettivi
- 3 - Modalità di applicazione
- 4 - Unitarietà degli organismi edilizi

3. CONTRUITO: REPERTORIO TIPOLOGICO - FORMALE

Capo I – Classificazione edifici

- 1 - Edifici a corte
- 2 - Ville storiche
- 3 - Palazzi ed edifici urbani
- 4 - Edifici a ballatoio
- 5 - Edifici rurali e rustici
- 6 - Edifici di epoca recente
- 7 - Cortine edilizie

Capo II - Elementi edilizi: coperture

- 1 - Gronde, sporti
- 2 - Pluviali e canali di gronda
- 3 - Comignoli
- 4 - Impianti fotovoltaici
- 5 - Antenne televisive, satellitari e radio

Capo III - Composizione delle facciate

- 1 - Facciate di pregio
- 2 - Facciate
 - 2.1 - Partiture e composizione dei fronti
 - 2.2 - Aperture: ingressi pedonali
 - 2.3 - Aperture: ingressi carrai
 - 2.4 - Aperture: finestre
 - 2.5 - Aperture: vetrine
 - 2.6 - Aperture: portici, loggiati e grigliati
 - 2.7 - Infissi e serramenti

Capo IV – Elementi ed apparati decorativi

- 1 - Finiture - colorazioni delle facciate
- 2 - Balconi, ballatoi, parapetti
- 3 - Marcapiani, lesene, cornici, modanature
- 4 - Soglie e davanzali
- 5 - Zoccolature di base
- 6 - Edicole ed immagini sacre
- 7 - Inferiate
- 8 - Insegne, targhe
- 9 - Tende per esterni
- 10 - Dehors
- 11 – Alloggiamenti impianti tecnologici

4. SOLUZIONI TIPOLOGICHE - FORMALI CONSIGLIATE

- 1 - Esempificazione di modalità ricorrenti di intervento sulle facciate verso strada
- 2 - Esempificazione di modalità ricorrenti di intervento sui fronti interni
- 3 - Allineamenti - cortine edilizie
- 4 - Corti, cortili e spazi unitari: nuovi volumi accessori e/o traslazione di piccoli volumi
- 5 - Recupero sottotetti - sopralzi

5. SPAZI PUBBLICI E SPAZI PRIVATI

Capo I - Spazi pubblici

- 1 - Strade - piazze: pavimentazioni
 - 1.1 - Situazione attuale
 - 1.2 - Soluzioni consigliate
 - 1.2.1 - Pietre naturali: porfido
 - 1.2.2 - Pietre naturali: ciottoli (rizzata)
 - 1.2.3 - Scarti di lavorazione
 - 1.2.4 - Cotto
 - 1.3 - Altre soluzioni
 - 1.3.1 - Masselli in calcestruzzo: autobloccanti
 - 1.4 - Soluzioni da escludere
 - 1.5 - Esempi realizzazione piazze
 - 1.6 - Esempi realizzazioni strade

- 2 - Strade - piazze: Illuminazione
 - 2.1 - Situazione attuale
 - 2.2 - Soluzioni consigliate

Capo II – Spazi privati

- 1 - Corti e cortili: pavimentazioni
 - 1.1 - Situazione attuale
 - 1.2 - Soluzioni consigliate
 - 1.2.1 - Pietre naturali: porfido, acciottolato cementato, ghiaia
 - 1.3 - Altre soluzioni
 - 1.3.1 - Masselli in calcestruzzo: autobloccanti
 - 1.4 - Soluzioni da escludere
- 2 - Parcheggi privati
- 3 - Muri e recinzioni
- 4 - Verde

6. RAPPORTO “NUOVO - ANTICO”: SOLUZIONI ESEMPLIFICATIVE

- 1 - Trasparenza
- 2 - Forma e materia
- 3 - Semplicità
- 4 - Allineamento
- 5 - Contrasto
- 6 - Mimesi
- 7 - Rivestimento
- 8 - Edifici rurali

1. INTRODUZIONE

Sono presenti in questo Abaco, oltre a elementi di testo, utili a definire le soluzioni adottabili, diversi esempi fotografici ed iconografici volti a descrivere, sempre a carattere indicativo, soluzioni da adottare preferibilmente in progetti di riqualificazione dell'area A: Aree Centrali di Lissone così come individuata e definita dal PGT.

Opportunità, suggerimenti, da offrire alla riflessione dell'azione progettuale, la dove la normativa molte volte non si presenta sufficientemente adeguata ad affrontare una problematica, così complessa, come quella relativa alla conservazione e riqualificazione dei tessuti urbani storici.

Indirizzi a cui poter attingere nella normale pratica progettuale ed un utile strumento di supporto decisionale ai pareri di merito che l'Amministrazione Comunale è, a vario titolo, chiamata a pronunciarsi.

Riferimenti progettuali accompagnati dall'avvertimento che quanto riportato nell'Abaco non va interpretato quale catalogazione di tipologie ed elementi da estrapolare ed inserire nel progetto in modo "tout court", ma come una serie di indicazioni metodologiche volte ad indirizzare una progettazione consapevole e rispettosa dei caratteri urbani della città di Lissone.

Progettazione che dovrà tendere verso l'armonizzazione e la coerenza con i caratteri tipici del contesto in cui andranno ad inserirsi, precisando che i termini "conservazione" e "riqualificazione" qui utilizzati sono da intendersi nell'accezione di "prendersi cura" della realtà attraverso un linguaggio architettonico, anche contemporaneo, che sia in grado di riconciliare i due opposti atteggiamenti indicati .

Considerando quindi l'Abaco un documento di supporto, non avente carattere prescrittivo ma solo orientativo, sono ammissibili proposte, suggerimenti e soluzioni diverse da quelle riportate, purché adeguatamente motivate ed illustrate in riferimento agli obiettivi di qualità e miglioramento dell'immagine della città.



“ Distruggere ciecamente o conservare passivamente sono [...] i risultati di una medesima aridità mentale: sono colpe morali ”.

Ernesto N. Rogers

2. FINALITA', OBIETTIVI , CRITERI E MODALITA' PER L'APPLICAZIONE DELL'ABACO

1 - Natura, contenuti e criteri di applicazione

- a) L'Abaco è parte integrante del Piano delle Regole pur avendo valore indicativo.
- b) L'Abaco è costituito da quattro parti:
- la prima riguardante il "**Costruito: Repertorio tipologico - formale**"
 - la seconda riguardante le "**Soluzioni tipologiche - formali consigliate**"
 - la terza parte riguardante gli "**Spazi pubblici e spazi privati**"
 - la quarta parte riguardante il tema del **Rapporto "nuovo - antico: soluzioni esemplificative"**.
- c) La prima parte dell'Abaco (*Costruito: Repertorio tipologico - formale*) raccoglie la classificazione degli elementi tipologici formali che caratterizzano gli edifici ricompresi negli ambiti classificati dal Piano delle Regole come "*Aree A: Aree Centrali*", (Titolo IV, Capo I, art. 33 NTA del PdR), gli edifici storici di pregio e le ville storiche non ricadenti in tali nuclei.
- d) La seconda parte dell'Abaco (*Soluzioni tipologiche - formali consigliate*) vuole indicare una serie di attenzioni da porre in essere qualora vi siano interventi che interessino particolari aspetti dei manufatti edilizi (interventi sulle facciate, cortine, sottotetti,...), al fine di salvaguardare i caratteri architettonici del tessuto storico esistente.
- e) La terza parte dell'Abaco (*Spazi pubblici e spazi privati*) da indicazioni, qualora vi siano interventi che interessino o interferiscano con gli spazi aperti pubblici e privati al fine di guidare le trasformazioni di tali spazi verso una loro valorizzazione ed inserimento nel contesto.
- f) La quarta parte dell'Abaco (*Rapporto "nuovo - antico": soluzioni esemplificative*) riporta, esempi di interventi edilizi, molto diversi tra loro, in cui il rapporto tra "nuovo" ed "antico" viene interpretato attraverso l'uso di particolari valenze architettoniche (forme, materiali, rapporti volumetrici,...) ma che in qualche modo rappresentano il tentativo di ricomporre e/o completare le cortine edilizie su cui prospettano.
- g) Dato il carattere indicativo e non prescrittivo del presente Abaco qualora vi fossero dubbi interpretativi, tra le NTA del PdR ed il seguente Abaco, sono prevalenti per il loro carattere prescrittivo, quelle delle NTA.

2 – Finalità e obiettivi

- a) L'abaco raccoglie alcuni suggerimenti metodologici volti ad orientare le trasformazioni edilizie interne alle "*Aree A : Aree Centrali*" nel segno di una continuità storica e di una coerenza territoriale ed estendere, la dove è possibile ed auspicabile, anche alle situazioni adiacenti ai nuclei storici.
- b) Le indicazioni riguardano soprattutto gli interventi prospicienti gli spazi pubblici o ad uso pubblico senza la pretesa di voler riproporre pedestremente forme, materiali, soluzioni architettoniche e configurazioni morfologiche del passato finì a se stesse.
- c) Lo scopo principale è quello di porre l'attenzione su alcuni elementi morfologici, tipologici ed architettonici essenziali che maggiormente contribuiscono a caratterizzare i nuclei di antica formazione di Lissone, senza la pretesa di voler essere esaustivi riguardo la classificazione degli elementi urbanistici ed edilizi che compongono la città storica.
- d) Gli obiettivi generali si possono riassumere in:
1. Promuovere la costruzione/ricostruzione della città evitando la frammentazione delle operazioni edilizie, favorendo gli interventi che tendano a costituire un rapporto significativo con la morfologia urbana;
 2. Stimolare l'elaborazione di progetti di qualità in modo da ottenere un miglioramento dell'immagine della città, del suo paesaggio urbano, con una particolare attenzione a proposte progettuali che pongono attenzione ai valori di permeabilità ed interconnessione dei nuovi interventi con la realtà circostante.

3 - Modalità di applicazione

- a) Le indicazioni morfologiche, tipologiche ed architettoniche contenute nel presente testo devono essere prese in considerazione per gli interventi edilizi diretti, a titolo abilitativo convenzionato nonché per gli interventi sottoposti a preventivo Piano Attuativo (P. A.).
- b) In sede di P. A. potranno essere sottoposte anche soluzioni diverse da quelle indicate, unicamente se mirate ad una valorizzazione delle caratteristiche peculiari del nucleo urbano, nonché, in caso di interventi su edifici di categoria **EVS, EIA, EFA, EEC**, finalizzati al corretto inserimento e/o recupero degli elementi compositivi della tradizione architettonica del contesto locale.

4 - Unitarietà degli organismi edilizi

- a) Gli interventi riguardanti una porzione di un edificio o una parte di un organismo edilizio più articolato (corte urbana, cortina edilizia, spazio pubblico unitario, corte e/o cortile), dovranno tendere a garantire l'unitarietà complessiva degli stessi.

Al fine di garantire tale finalità l'Amministrazione Comunale in sede di acquisizione del titolo abilitativo potrà richiedere che:

- il progetto presentato sia esteso come simulazione all'intero edificio o organismo edilizio ove collocato l'intervento al fine di verificarne la compatibilità delle soluzioni proposte;
 - siano adottate soluzioni progettuali specifiche atte a garantire l'unitarietà complessiva dell'edificio o dell'organismo edilizio in cui è inserito l'intervento, o per garantire la coerenza con eventuali interventi già realizzati.
- b) Il titolo abilitativo dovrà essere corredato da rilievi, immagini o tavole che consentano di cogliere e valutare esaurientemente il contesto in cui è inserito l'intervento edilizio.

3. COSTRUITO: REPERTORIO TIPOLOGICO - FORMALE



1. Edifici a corte

Sono gli edifici per la maggior parte presenti nel tessuto storico di Lissone, solitamente di due - tre piani, sono inseriti in corti di piccole e medie dimensioni ed hanno un fronte che si affaccia sulla strada.

Si accede alla corte attraverso un portone di legno prevalentemente ad arco tutto sesto o ad arco ribassato.

Il corpo dell'edificio risulta semplice e razionale e la composizione della facciata, soprattutto quella su strada, può essere caratterizzata dall'uso di elementi decorativi (fasce marcapiano, cornici alle finestre e portoni, elementi in ferro battuto,...).

Le facciate interne alla corte molte volte presentano un apposito ballatoio, elemento che consente la distribuzione dei diversi appartamenti anche distribuiti su più piani.



2. Ville storiche

La tipologia della villa storica si presenta generalmente come un edificio a se stante, caratterizzata da un giardino o da un ampio parco di un certo pregio, l'impianto è solitamente semplice e riprende la tipica configurazione planimetrica ad U delle ville lombarde.

La villa è sempre caratterizzata da una particolare ricercatezza ed abbondanza di elementi decorativi (fasce marcapiano, cornici alle finestre e portoni, colonne e lesene, elementi in ferro battuto, ...).

La partitura della facciata è regolare e le aperture allineate sui diversi piani con elementi aggettanti quali i balconi, di misurata sporgenza, l'entrata principale è di solito contraddistinta da un cancello in ferro battuto caratterizzato con elementi sia geometrici che floreali.



3. Palazzi ed edifici urbani

A differenza della villa i palazzi urbani si caratterizzano dall'aver un'ala dell'edificio prospiciente la strada o un piazza, mentre quelli laterali racchiudono a tenaglia un cortile interno. Generalmente il palazzo si inserisce in maniera armoniosa, pur nella diversa configurazione architettonica, con il tessuto storico adiacente . Anch'esso è caratterizzato da una particolare ricercatezza ed abbondanza di elementi decorativi (fasce marcapiano, cornici alle finestre e portoni, colonne e lesene, elementi in ferro battuto, ...). Anche la partitura della facciata, come quella della villa, presenta caratteri di regolarità con aperture allineate sui diversi piani, con elementi aggettanti quali i balconi, di misurata sporgenza, con un carattere però di una certa severità soprattutto nei fronti prospicienti gli spazi pubblici relazionati dagli androni d'ingresso.



4. Edifici rurali e rustici

Gli edifici rurali sono solitamente inseriti in una corte chiusa, semichiusa o cintata e generalmente isolata, al fianco degli edifici principali, lungo i lati della corte si sviluppano i rustici ed altri volumi accessori.

Elemento caratterizzante della tipologia rurale è il portico che corre di solito lungo tutta la facciata interna alla corte.

L'entrata principale della corte è solitamente evidenziata da un grande portone ad arco ribassato o ad architrave, chiuso con due battenti in legno; il corpo dell'edificio risulta semplice e razionale e la composizione della facciata è impostata sull'alternarsi di pieni e vuoti scanditi dal ritmo dei pilastri.



5. Edifici di epoca recente

Gli edifici di epoca recente presenti nel tessuto storico, sia da un punto di vista tipologico che nell'uso dei materiali, rispecchiano i caratteri tipici dell'edilizia degli anni '60 - '80 e dell'edilizia corrente di epoca più recente.

La maggior parte di essi non presenta ne particolari valenze architettoniche ne una particolare attenzione al contesto, anzi nel loro tentativo di riqualificazione urbana, rappresentano più un incidente di percorso che quello di una strategia di rinnovamento architettonico, anzi la strategia leggibile è quella di accentuare la divaricazione tra antico e nuovo, trascurando di promuovere un rapporto significativo con la realtà circostante.



6. Edifici di interesse pubblico

Sono gli edifici che ospitano a vario titolo attività di interesse pubblico, e che si differenziano sia da un punto di vista tipologico che architettonico per la funzione che svolgono. Al di là degli aspetti “monumentali” che alcuni di essi rivestono, rappresentano sicuramente la memoria storica civile e religiosa della città di Lissone da valorizzare.



7 – Cortine edilizie

Caratteristica morfologica e tipologica dell'impianto urbano del tessuto storico di Lissone è la costruzione degli edifici a cortina che si estendono lungo i perimetri degli isolati e che, nonostante gli interventi edilizi succedutisi in epoche recenti, hanno mantenuto nel complesso, una loro unitarietà e riconoscibilità sia da un punto di vista tipologico che costruttivo.

Tale regola costruttiva deve essere tutelata e salvaguardata in quanto memoria storica di una modalità dell'abitare che caratterizza la maggior parte dei comuni presenti sul territorio della Brianza.



Esempi di cortine coerenti sia nell'impianto volumetrico che nei caratteri architettonici



Esempi di cortine incoerenti sia nell'impianto volumetrico che nei caratteri architettonici

Coperture

La sagoma delle coperture costituisce un elemento architettonico rilevante, pertanto nella zona del centro storico è preferibile non alterarne l'andamento, salvo per il recupero di condizioni incongrue, anomale o frutto di interventi sui manufatti originari non coerenti con la composizione architettonica dell'edificio o del contesto.

Preferibilmente i tetti dovranno essere a falde doppie, incrociate o di forme complesse evitando la formazione di padiglioni sulle testate libere; le pendenze di falda varieranno tra il 35% ed il 45% e dovranno tendere ad uniformarsi a quelle tipiche della tradizione locale adiacenti o limitrofe.

In generale, eventuali sostituzioni di tetto o ripristino devono avvenire rispettando la quota di imposta e di colmo, delle sporgenze e delle modanature delle gronde esistenti se tradizionali o facendo riferimento a quelle attigue e continue.

Gli sporti di gronda, ove possibile, dovranno essere conservati o riportati alle fogge originarie sia in termini dimensionali (aggetto) sia in relazione ai materiali costitutivi e decorativi dello sporto.

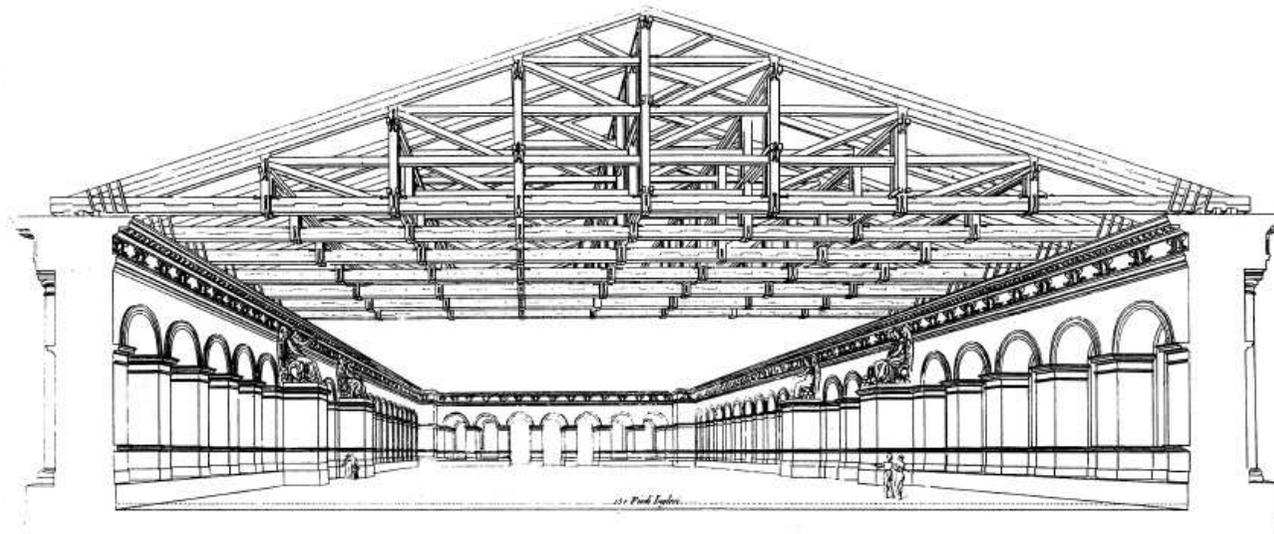
In generale l'eventuale esistente discontinuità di gronda è considerata un elemento di pregio ambientale, per cui va attentamente considerata una eventuale suo riallineamento mediante traslazione delle quote di imposta.

E' preferibile mantenere e valorizzare, in particolar modo negli edifici rurali, le strutture di legno delle coperture tradizionali.

Negli interventi finalizzati alla coibentazione delle coperture, ferma restando la quota d'imposta dell'orditura del tetto, può essere consentito l'innalzamento della copertura entro limiti ragionevoli in considerazione del tipo di isolamento.

Gli impianti che necessariamente richiedono di essere posti in copertura (pannelli solari e impianti fotovoltaici) non dovranno alterare il profilo del prospetto su cui sono inseriti, evitando di sporgere oltre le sagome definite dalle linee di massimo ingombro dell'edificio.

Sulle coperture, in caso di recupero dei sottotetti, occorrerà valutare attentamente la realizzazione di terrazzi a pozzetto o lucernari da inserire preferibilmente lungo i fronti non prospicienti e non visibili dagli spazi pubblici.



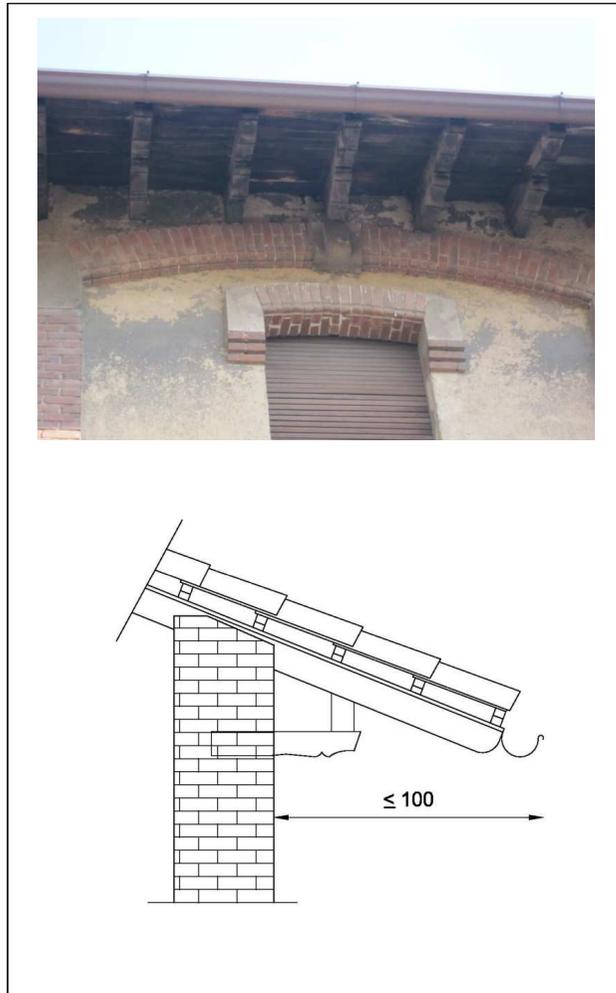
1 – Gronde, sporti

Nella maggior parte degli edifici del centro storico di Lissone, sia le costruzioni storiche, sia quelle più recenti, presentano un elemento aggettante rispetto alla muratura perimetrale, sono rari i casi di tetti piani.

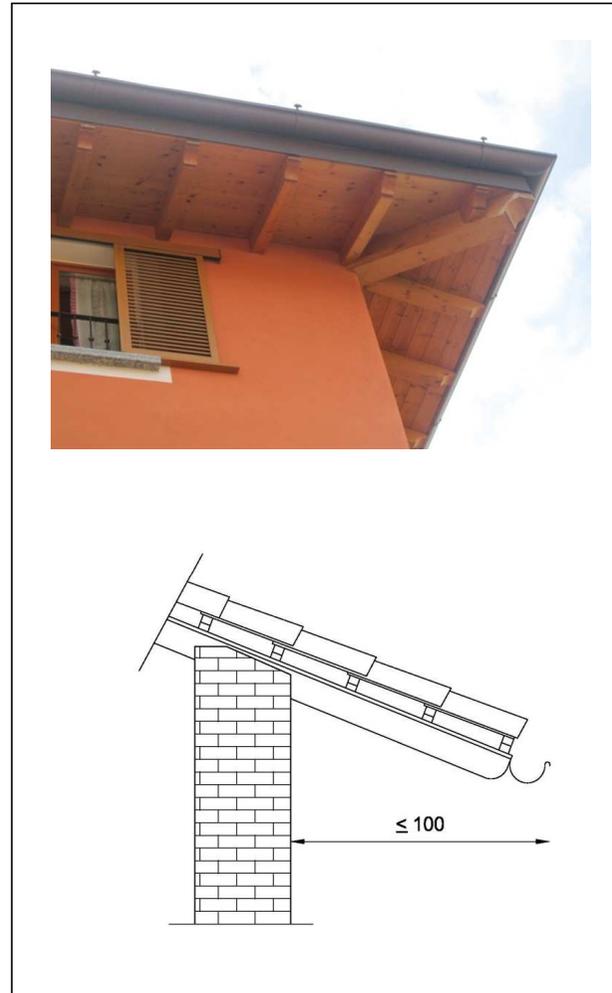
Riproporre questo elemento (gronda aggettante), è utile ai fini di mantenere una sorte di continuità tra gli edifici; vi sono principalmente nel centro storico di Lissone due tipologie di sottogronda, distinguibili in base al materiale utilizzato: sottogronda in legno a vista e sottogronda in cemento intonacato.

Sottogronda di legno: di norma non cassonettato e con travi a vista è la soluzione più ricorrente, tale soluzione è consigliabile nel caso la stessa copertura venga già realizzata con questo materiale; riguardo la testata dei travetti è da preferirsi una lavorazione semplice e non particolarmente elaborata.

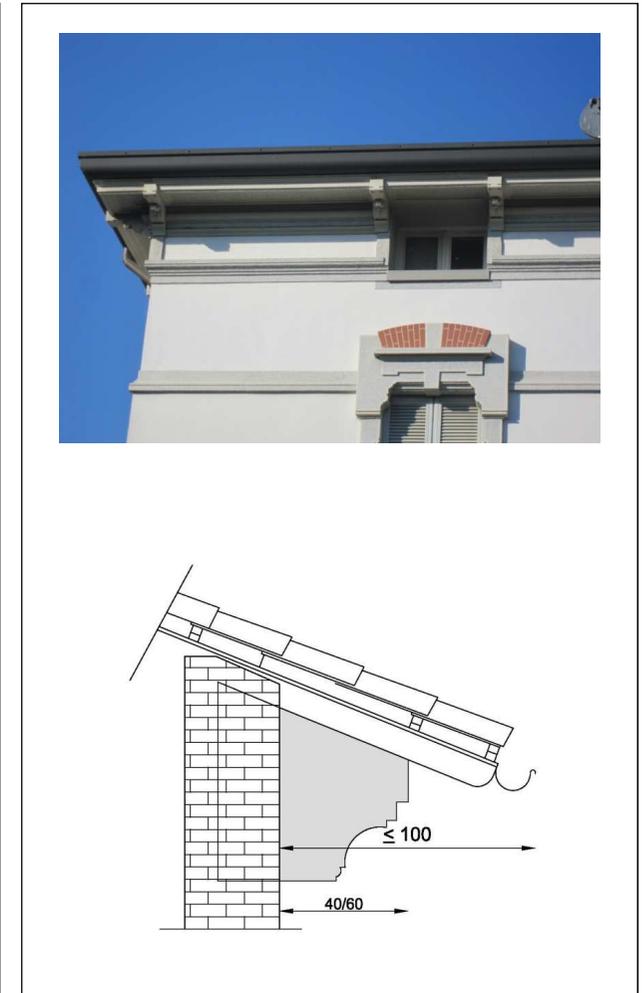
Sottogronda in cemento intonacato: nel caso in cui il sottogronda sia realizzato in cemento intonacato, è preferibile che l'intradosso nel collegarsi alla facciata presenti elementi di raccordo quali fasce, cornicioni o modanature sagomate secondo disegni tipici del luogo.



Sporto di gronda con passafuori



Sporto di gronda in legno



Sporto di gronda con cornice

2 – Pluviali e canali di gronda

E' consigliabile scegliere come materiale da utilizzare preferibilmente per canali e gronde il rame, per lo più a sezione circolare, se non fosse, per svariati motivi, utilizzare il rame è comunque consigliabile una riverniciatura del canale metallico con tonalità scure.

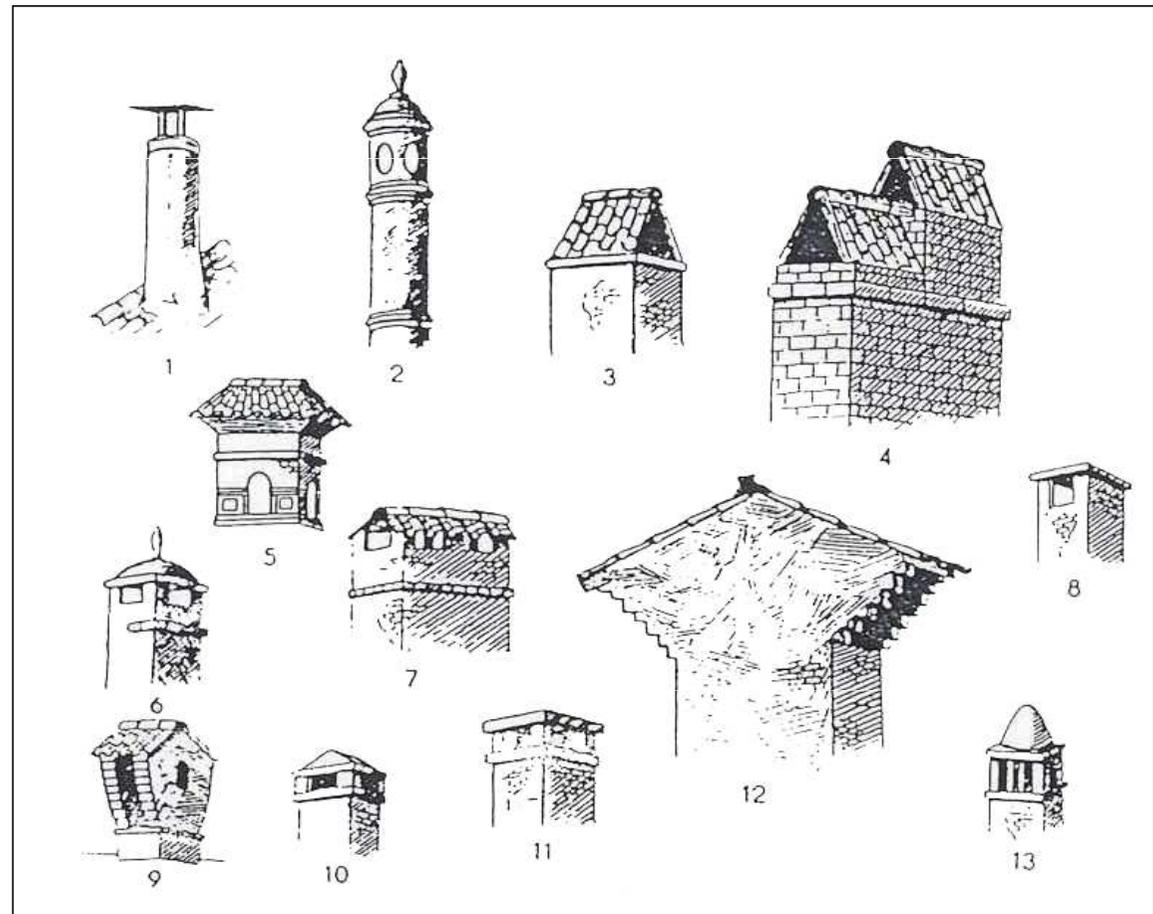
E' inoltre consigliabile, nel predisporre i canali lungo le facciate, inserirli laddove vi sia uno stacco tra i diversi colori o tonalità delle facciate.

E' altresì opportuno, poi, che il tratto di pluviale verso terra, soprattutto lungo le vie e spazi pubblici, da una certa altezza venga "annegato" in facciata, sia per una questione estetica, sia per evitare sporti e conseguentemente impedimenti alla circolazione delle persone e/o autoveicoli.



3 – Comignoli

I comignoli esistenti di tipo tradizionale vanno conservati, restaurati, ripristinati utilizzando materiali e tecniche tradizionali, in caso di sostituzione il comignolo deve essere ricostruito con l'impiego di materiali e tecniche tradizionali.
I camini di tipo prefabbricato sono da considerarsi di carattere superfetativo e di norma andrebbero sostituiti secondo i disposti del presente articolo, eliminando le parti in cemento a vista.



Esempi di comignoli delle abitazioni della pianura e della collina lombarda

4 – Impianti fotovoltaici

L' impatto sul paesaggio degli impianti fotovoltaici varia moltissimo a seconda della tipologia, dell'estensione e della collocazione degli impianti. In ogni caso gli impianti fotovoltaici producono una modificazione dei luoghi che occorre attentamente valutare attraverso una analisi dei caratteri connotativi del contesto in cui si interviene, questo significa riconoscere la presenza di relazioni significative per lo più visive tra il luogo dell'intervento ed il contesto in cui esso si colloca.

I principali impatti si possono ricondurre:

- intrusione visiva: dovuta ai caratteri cromatici dei collettori, alla loro forma e dimensione, alla superficie riflettente che in genere si pongono in contrasto con i caratteri materici e cromatici dell'esistente;
- sostituzione materiali esistenti: con conseguenza di perdita dei caratteri propri dell'architettura su cui si interviene.



Esempi di integrazione degli impianti fotovoltaici e serre bioclimatiche

*Impianto integrato seguendo il profilo originario della copertura
Aula Paolo VI - Città del Vaticano*

5 – Antenne televisive, satellitari e radio

Di norma le antenne televisive, satellitari e radio, devono essere poste in posizione non visibile dalla pubblica via e colorate con la medesima superficie di appoggio come ad esempio, color cotto se posizionate sulle coperture.

E' da evitare l'installazione di qualsiasi tipo di antenna su balconi, logge, ballatoi, finestre o sulle facciate prospicienti la pubblica via, inoltre sarebbe da evitare la proliferazione delle antenne sulle singole coperture di edifici di carattere unitario



1 - Facciate di pregio

A Lissone esistono diverse facciate di pregio, non necessariamente legate agli edifici monumentali che per la loro collocazione, composizione e apparato decorativo conservano, in tutto o in

parte i caratteri dell'epoca in cui sono stati costruiti.

Per lo più questa tipologia di facciate sono, soprattutto da un punto di vista compositivo e decorativo, raffinate ed estrose e pertanto gli interventi edilizi su tali manufatti di pregio e/o identificativi dell'antico nucleo urbano di norma devono limitarsi alle opere di manutenzione e/o restauro degli elementi originari e qualora le facciate abbiano subito interventi incongrui o incompatibili con la composizione architettonica questi vanno rimossi.



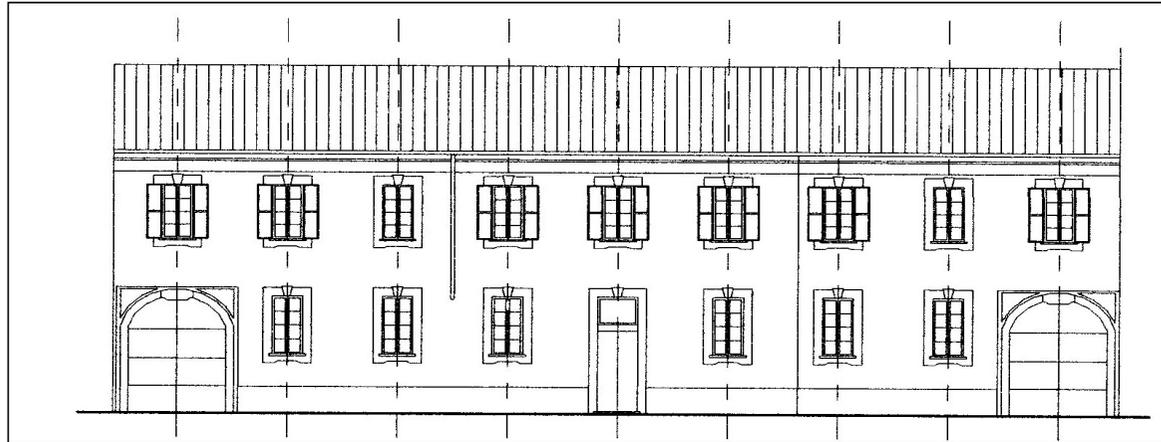
2 – Facciate

2.1 – Partiture e composizione dei fronti

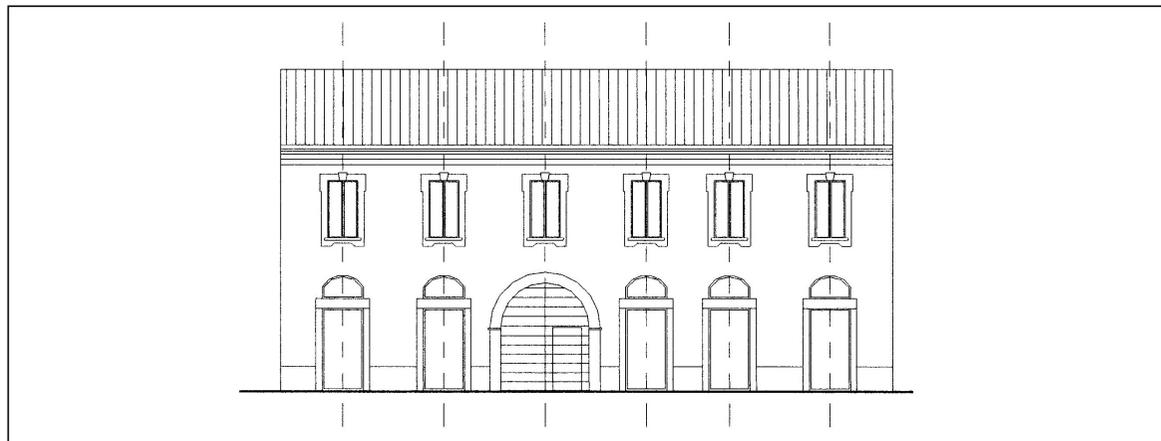
La composizione dei fronti degli edifici delle cortine storiche è caratterizzato da una metrica costante nella successione degli elementi di facciata, con particolare riferimento ai vani di porte e finestre e agli accessi alle corti (androni d'ingresso).

La successione dei vuoti delle aperture rispetto ai pieni che li separano sono generalmente caratterizzati da un passo anch'esso costante e vi è di norma una corrispondenza verticale tra le aperture stesse poste ai diversi piani.

Pertanto nei progetti edilizi di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione edilizia si dovrà mantenere gli ordini esistenti, ed eventualmente riconfigurarli in conformità alla metrica sopra richiamata e riassunta negli schemi sotto riportati, rispettando, per quanto possibile, gli allineamenti verticali ed orizzontali degli elementi omologhi (finestre, porte,...).



Esemplificazione di schema compositivo classico di una facciata



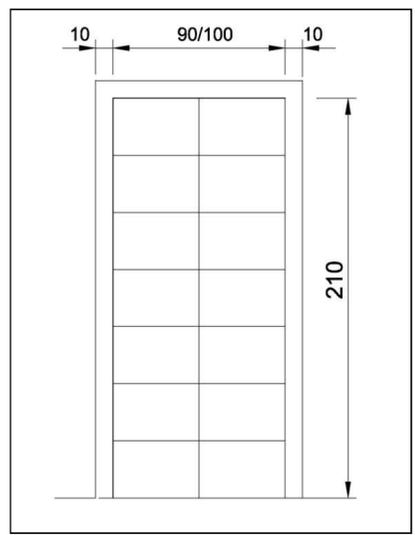
Esemplificazione di schema compositivo con inserimento di vetrine commerciali

2.2 - Aperture: ingressi pedonali

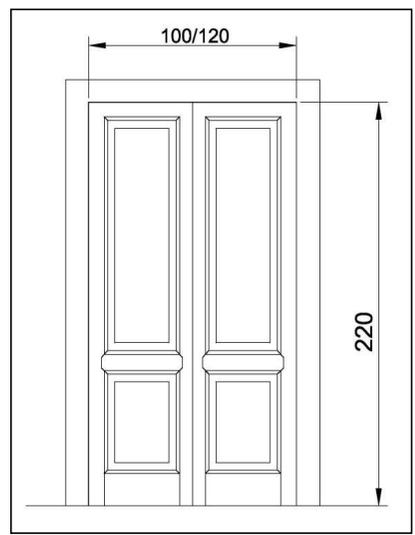
In generale i portoncini e le porte d'ingresso del nucleo storico di Lissone sono a due ante con dimensioni proporzionate così come negli schemi grafici allegati agli aspetti compositivi delle facciate precedentemente illustrate.

Sono di solito caratterizzate da sopraluci a forma rettangolare, a lunetta o a semicirconferenza, inoltre altro elemento caratteristico sono le cornici e voltini di solito in pietra (serizzo, beola o granito, martellinati, a piano sega) o con elementi decorativi di cemento.

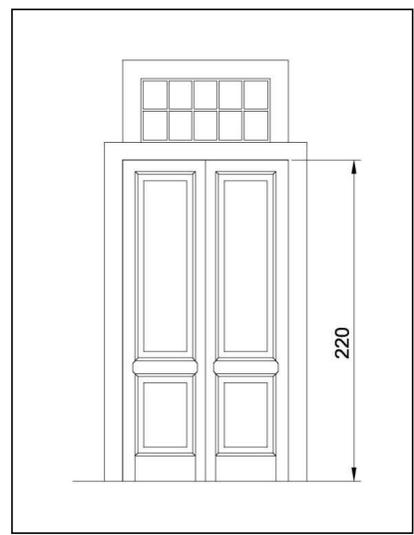
Le nuove porte nei prospetti su strada dei fabbricati esistenti e di nuova edificazione di norma devono avere come riferimento gli altri ingressi pedonali presenti nella medesima facciata e le rispettive geometrie e forme e se possibile nella utilizzazione degli stessi materiali.



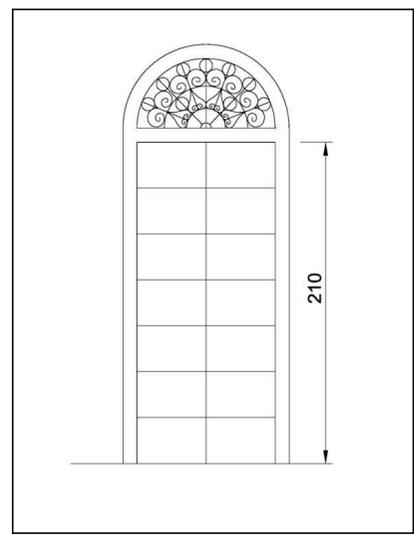
Portoncino con doghe orizzontali



Portoncino a doppia nata riquadrata



Portoncino con sopraluce superiore Rettangolare



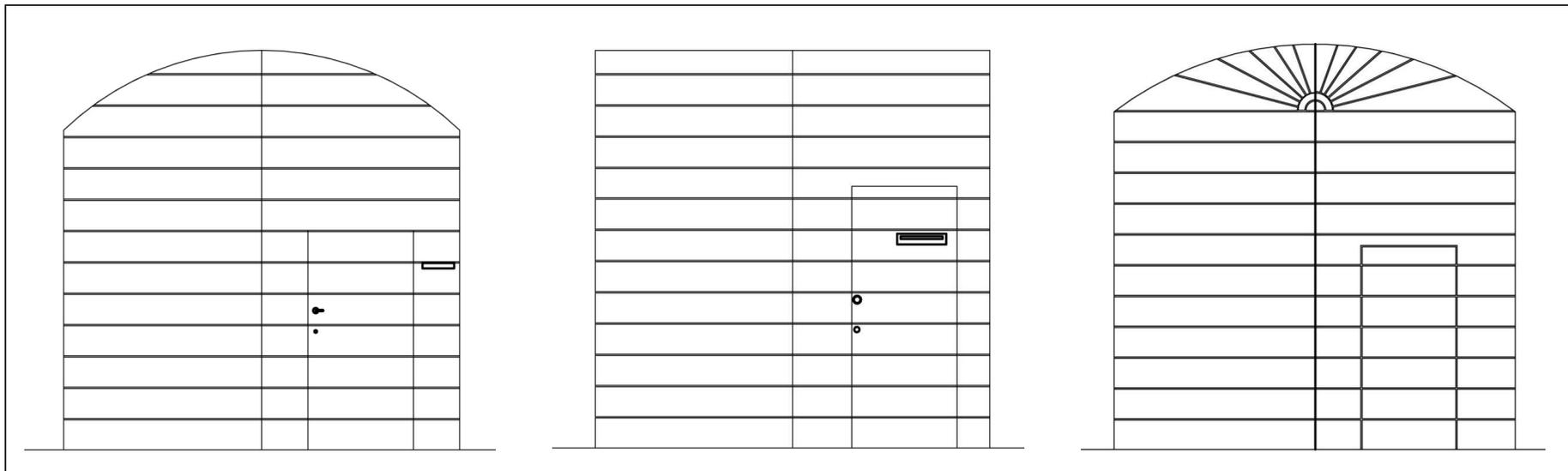
Portoncino con sopraluce a lunetta

2.3 - Aperture: ingressi carrai

Gli androni carrai di solito hanno un apparato decorativo più semplice, ma non per questo si devono ritenere meno significativi dal punto di vista della caratterizzazione ambientale del centro storico in quanto rappresentano il segno di quel tessuto edilizio composto dalla tipologia a corte, dove nel passato l'attività prevalente era quella del lavoro agricolo. Eventuali nuovi ingressi carrai dovranno possibilmente essere realizzati nel rispetto delle forme e geometrie utilizzate dalle tecniche costruttive tradizionali.



Esempi di portali d'ingresso di Lissone



Esempi di portoni tipo

2.4 - Aperture: finestre

Nella tradizionale edilizia locale le finestre sono di norma sempre rettangolari allungate in verticale con un rapporto che varia da 1:1,5 a 1:2; inoltre, data una larghezza generalmente compresa tra gli 80 e i 100 cm, corrisponde un'altezza fra i 120 e i 200 cm.

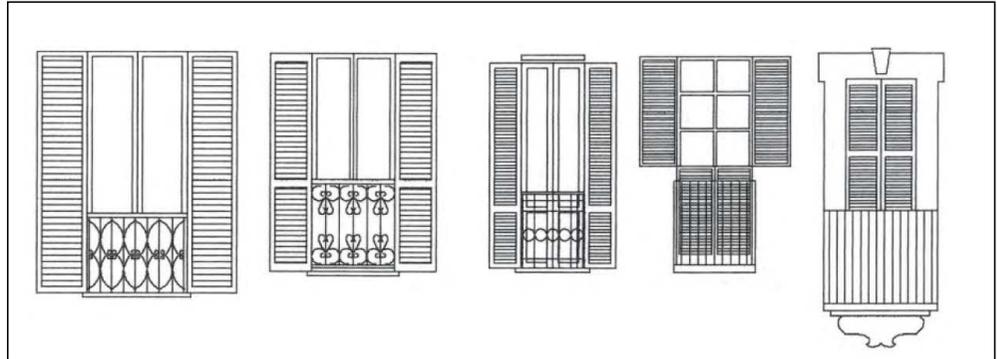
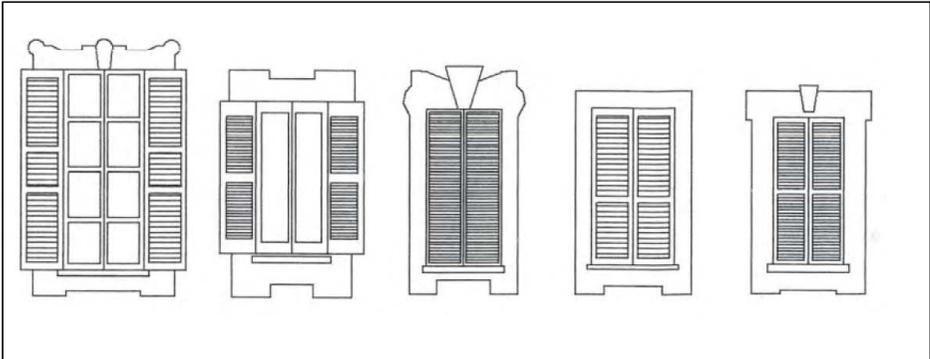
Rapporti differenti si possono trovare nelle portefinestre, nelle aperture degli spazi originariamente destinati ad altro uso e per i finestrelli del sottotetto.

La realizzazione di nuove aperture o la modifica di quelle esistenti deve di norma avvenire nel rispetto delle geometrie e nei rapporti dimensionali descritti al punto inerente le partiture e composizione dei fronti precedente illustrata.

E' da evitare l'utilizzo di serramenti esterni con telaio in facciata.

E' inoltre preferibile l'utilizzo al piano terra di persiane e gelosie, ad eccezione che le stesse siano contenute nello spessore della muratura o eventualmente scorrevoli esterne.

Sul fronte strada è preferibile l'utilizzo di persiane esterne dotate di griglie a stecche orizzontali o antoni ciechi con disegni dedotti dalle tipologie originali del luogo.



2.5 - Aperture: Vetrine

Negli edifici per i quali è ammessa la modifica di facciata, l'apertura di nuove vetrine dovranno rapportarsi nelle dimensioni (altezze, larghezze) alle facciate e alle eventuali vetrine già esistenti tenendo conto degli elementi compositivi dei fronti adiacenti.

I contorni delle vetrine dovranno di norma essere realizzati in muratura intonacata o in pietra evitando materiali plastici, piastrelle di qualunque genere.

I serramenti dovranno essere realizzati in legno o in profilati semplici di ferro o alluminio con verniciatura coprente opaca o satinata, le saracinesche saranno costituite da maglie di ferro verniciato, tale da consentire la visione delle vetrine retrostanti.

Le pavimentazioni interne non dovranno sporgere oltre il filo del serramento ed essere visibili dall'esterno.

Particolare attenzione dovrà essere posta al sistema illuminotecnico, indicativamente deve essere orientato dall'alto verso il basso mediante l'installazione di corpi illuminanti a parete.



2.6 – Aperture: Portici, loggiati e grigliati

Portici e loggiati sono elementi costruttivi abbastanza diffusi nella parte centrale del tessuto storico di Lissone, realizzati anche in epoca recente; essi determinano e caratterizzano le facciate attraverso i loro ritmi, proporzioni e materiali utilizzati.

Di solito il piano terreno degli edifici, soprattutto nelle aree centrali, viene sottoposto a numerose trasformazioni, spesso anche molto radicali, dovute prevalentemente alla presenza di funzioni commerciali, che molte volte vedono l'introduzione, negli edifici per i quali è ammessa la modifica di facciata, della soluzione del portico con una doppia funzione: di percorso protetto e di sosta - accesso al negozio.

Negli edifici "rurali" i loggiati, in un certo senso hanno le stesse funzioni dei ballatoi, consentendo però lo sfruttamento di uno spazio coperto più ampio, si sviluppano molte volte su più piani e qualche volta hanno doppia altezza; sono tradizionalmente realizzati con pavimentazioni in assiti e solai in legno.

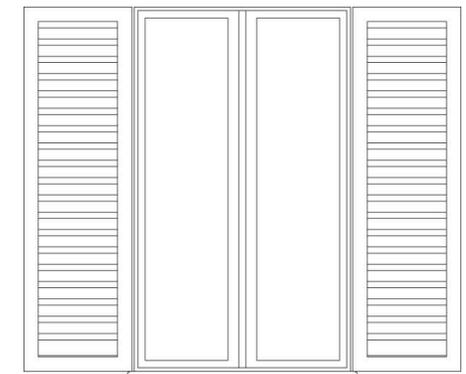
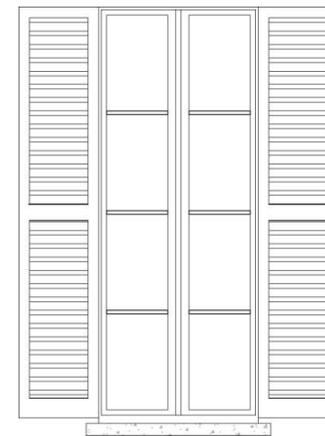
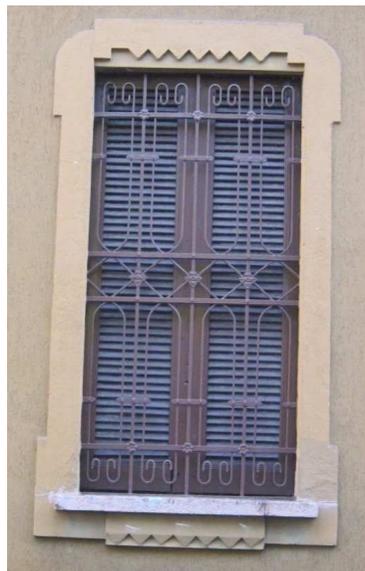
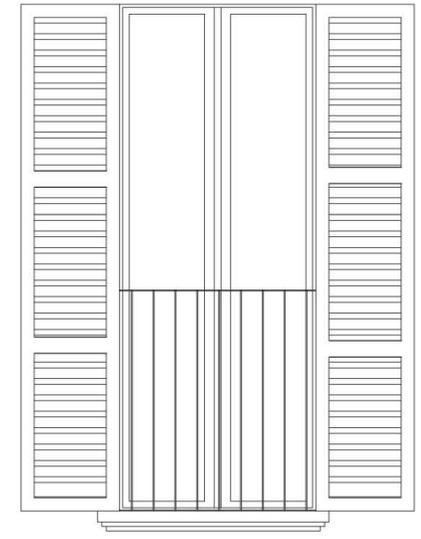
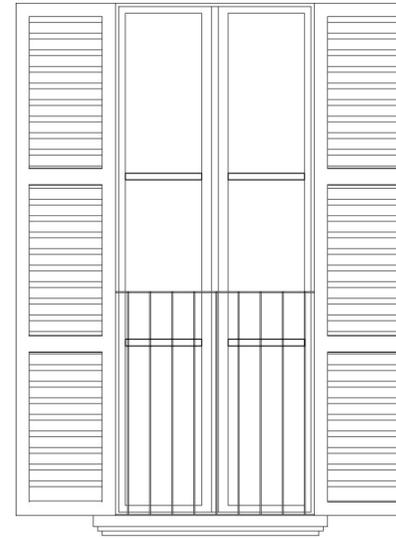
In alcuni degli edifici di origine rurale, presenti nel tessuto storico sono ancora ben visibili, ed in alcuni ancora ben conservati grigliati in cotto; in questi casi, nel limite del possibile, tali elementi devono essere mantenuti e conservati; la conservazione di questi elementi è da ritenersi fondamentale e la loro eventuale chiusura deve mantenere visibile le loro caratteristiche formali.

Negli interventi di riqualificazione edilizia è importante valutare attentamente la realizzazione di nuovi portici sia in ordine agli aspetti urbanistici (fruibilità dei luoghi) sia agli aspetti di ordine architettonico (caratteristiche edificio, contesto, ..) che di volta in volta si presentano, tenendo conto che un aspetto fondamentale che caratterizza tali elementi è la loro continuità in rapporto con la cortina edilizia esistente più che essere legata al singolo edificio.



2.7 – Infissi e serramenti

Nei prospetti dove esistono serramenti tipici in legno, gli stessi possibilmente devono essere conservati o sostituiti con nuovi serramenti di uguale disegno e materia. I materiali, le forme e il colore degli infissi dovranno essere unitari per l'intero edificio; eventuali nuovi serramenti dovranno essere realizzati in legno o in ferro e l'uso di eventuali altri materiali (esempio infissi in alluminio anodizzato o satinato) deve essere attentamente valutato rispetto alla coerenza con i caratteri morfologici ed architettonici del contesto urbano di riferimento.



1 – Finiture, colorazione delle facciate

Gli intonaci ed il loro colore sono elementi fondamentali che contribuiscono a definire una precisa identità e riconoscibilità ad un centro antico, consentendo sia per motivi storici che estetici di raggiungere ottimi risultati ai fini di una omogeneizzazione degli edifici nel contesto in cui sono inseriti.

Il centro storico di Lissone risulta attualmente privo di un piano del colore che orienti le scelte relative alle tinteggiature, ed attualmente convivono differenti situazioni e pertanto vengono indicate alcune possibili soluzioni relative alle tinteggiature e colorazioni al fine della valorizzazione del suo patrimonio edilizio.

Le facciate di norma devono essere finite con intonaco, tranne quando il tipo di costruzione e il carattere architettonico dell'edificio richieda l'impiego di altri tipi di materiali quali, ad esempio, il mattone a vista in laterizio, o la pietra.

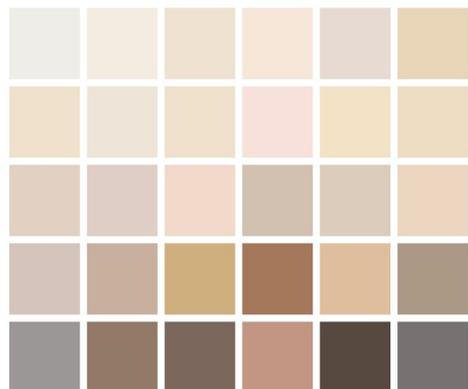
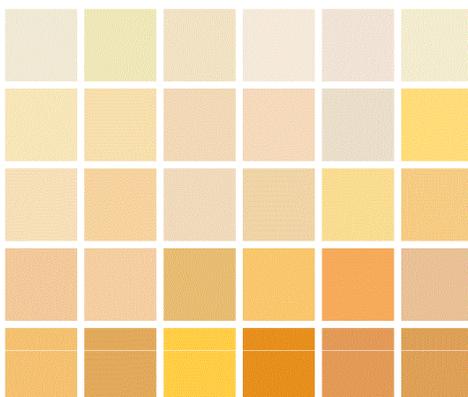
I rivestimenti plastici così detti a "fratazzo" o "buccia d'arancia", lo strollato o graffiato, il cemento a vista, le tessere vetrose e le ceramiche sono di norma preferibilmente da evitare. Le murature tradizionali in pietra e/o con speciali lavorazioni devono essere mantenute, gli interventi su tali murature di norma devono limitarsi alla pulizia, al consolidamento, alla riparazione, alla rimozione di rappezzi eseguiti con malta a base di cemento.

Al fine di ottenere un buon risultato estetico generale occorre che negli interventi di tinteggiatura degli edifici si tenga in considerazione la colorazione delle facciate contigue, onde evitare contrasti cromatici stridenti e di impatto sgradevole.

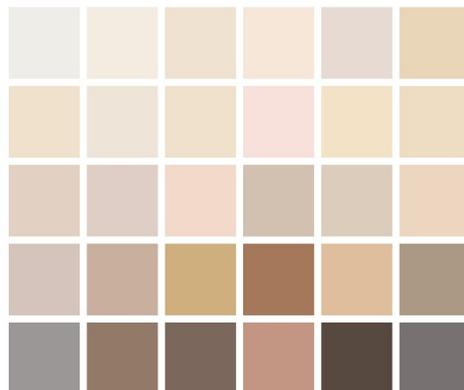


La scelta delle tonalità cromatiche dovrà essere concordata per ogni specifico intervento con i competenti organi tecnici dell'Amministrazione Comunale, anche mediante campionatura sulla superficie da trattare, tenendo presente che di norma i colori predominanti nel tessuto storico di Lissone sono il bianco, colori delle terre (gialli, marroni) rosati di tonalità chiare; i colori di seguito riportati sono puramente indicativi in quanto le stesse tonalità di colore nei diversi materiali e finiture può avere intensità e luminosità diverse.

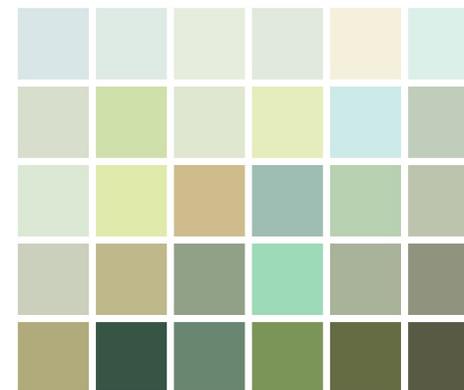
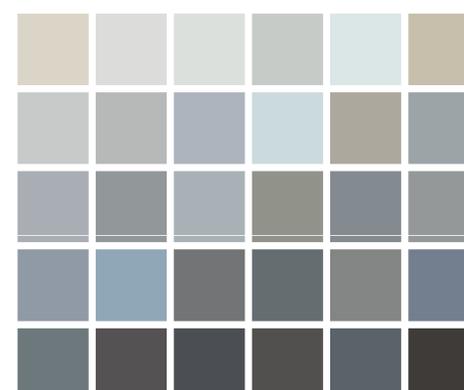
Tinteggiature pareti



Tinteggiature serramenti



Tinteggiature inferiate



2 – Balconi, ballatoi , parapetti

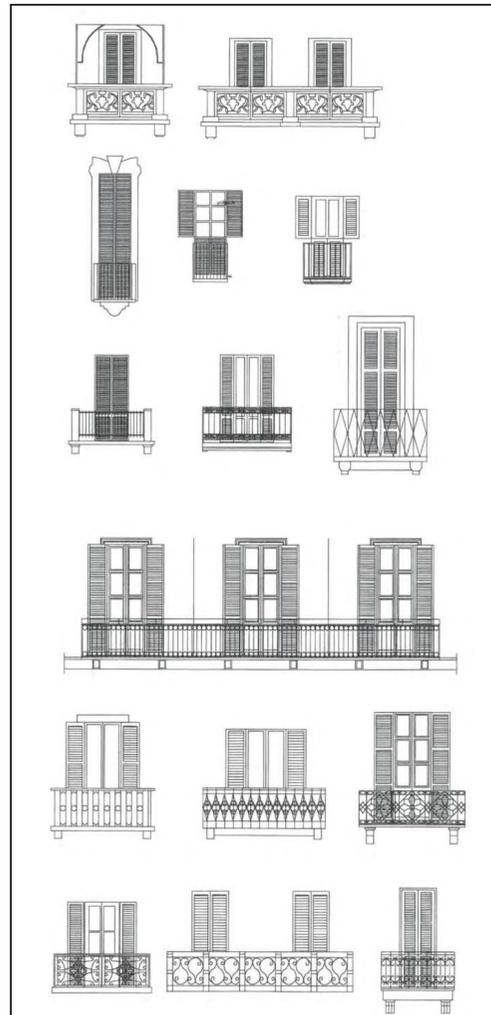
I balconi e/o i parapetti di pregio devono essere di norma mantenuti con eventuale sostituzione, con analoghi materiali, delle parti degradate e non recuperabili o restaurabili, compresi i ballatoio dei cortili interni.

Deve essere attentamente ponderata la formazione di nuovi balconi e la copertura o la chiusura di quelli esistenti; eventuale deroga dovrebbe sussistere solamente per documentate esigenze di ridisegno delle facciate e di riqualificazione di ambiti fortemente degradati.

Di norma i parapetti dovranno essere formati da profilati in ferro semplici escludendo l'impiego di profilati a L, T, U, Z, di elementi scatolari e tubolari, di retri grigliate, dell'alluminio, dell'acciaio inox, ecc.

Tutte le parti metalliche dovranno essere verniciate con colori di tonalità scure coprente opaco, satinato micaceo o brunito scuro, è preferibile non inserire parapetti e ringhiere in alluminio, tettoie e coperture improprie di terrazzi e balconi.

E' inoltre opportuno coordinare a livello progettuale le ringhiere e i parapetti facenti parte di unità edilizie differenti ma confinanti, sia per quanto riguarda la tipologia che per quanto attiene ai materiali, al fine di evitare contrasti incompatibili.

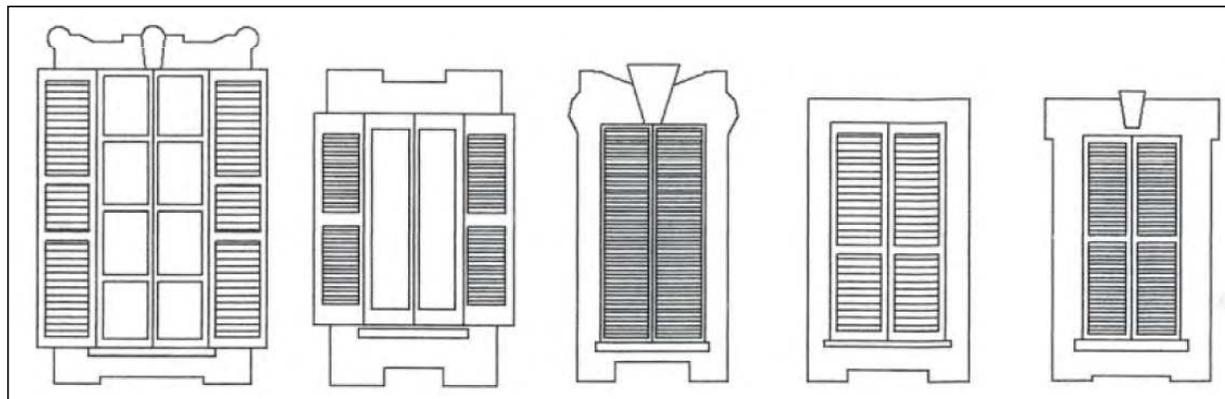


3 – Marcapiani, lesene, cornici, modanature

Gli elementi decorativi esistenti dei prospetti, quali marcapiani, lesene, cornici, modanature, devono di norma essere conservati, salvaguardati e valorizzati evitandone la manomissione in quanto testimonianza storica delle pratiche costruttive locali; possono essere rimosse elementi decorativi esistenti estranei alla tradizione locale.



Esempi di cornici modanate, con cappello e marcapiani



Schemi di cornici tipici i finestre

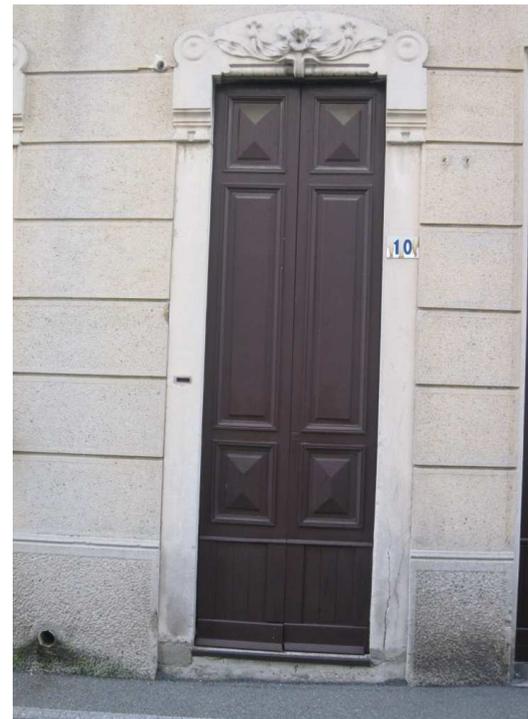
Esempio di integrazione sulla facciata dei vari elementi decorativi

4 – Soglie e davanzali

E' preferibile, sia per le soglie, sia per i davanzali utilizzare i materiali già presenti in molti edifici storici del centro.

L'utilizzo di materiali quali pietre, da utilizzare in coerenza con i caratteri storici e architettonici dell'edificio, è da consigliare in quanto sono elementi caratteristici della tradizione costruttiva dei contesti storici, tenendo presente che le diverse lavorazioni a cui questo materiale viene sottoposto fanno assumere a questi elementi carattere ed aspetti differenti.

Anche questi elementi, come le cornici possono essere semplici o modanati.



5 – Zoccolature di base

La zoccolatura di base degli edifici è di norma compresa tra i 60 – 90 cm. di altezza, realizzata in intonaco di calce stollato (cemento fine o medio), in materiale lapideo a lastre verticali, pietroni di beola o serizzo o pietra naturale locale di con tonalità differenziata dal colore del fondo di facciata.

Generalmente la zoccolatura dovrà essere contenuta al di sotto dei davanzali delle finestre situate al piano terreno e deve riguardare l'intero edificio e non solo una porzione di facciata; essa deve essere omogenea per altezza ed esecuzione per tutta l'unità edilizia e non deve essere necessariamente unificata ad unità edilizie diverse o confinanti.

E' possibile, se coerente con i caratteri storici e architettonici dell'edifici, la zoccolatura in pietra preferibilmente con lastre di arenaria (serena) o similari con lavorazione della superficie spuntata o a piano di sega bocciardata, è da evitare l'utilizzo di lastre a pezzatura irregolare e materiali non idonei al cotesto storico tradizionale.



6 – Edicole ed immagini sacre

La devozione popolare ha lasciato, nel corso del tempo, segni tangibili su tutto il territorio della Brianza, di piccole edicole, cappelle raffiguranti immagini sacre spesso di notevole valore artistico.

Evidentemente ognuno di questi manufatti ha una sua storia, a volte costruite per un voto, altre per invocare la protezione della Madonna o di Santi, pertanto la salvaguardia di queste immagini votive coincide con la salvaguardia dell'identità religiosa, sociale e culturale di Lissone.



Crocefissione: cascina S. Margherita



Madonna Incoronata: via Buonarroti



Madonna con il bambino: via Baldironi



Madonna del rosario: via Assunta



Assunzione della vergine: via Assunta



Madonna con il bambino: via Madonna



San Pietro: via Don Minzoni



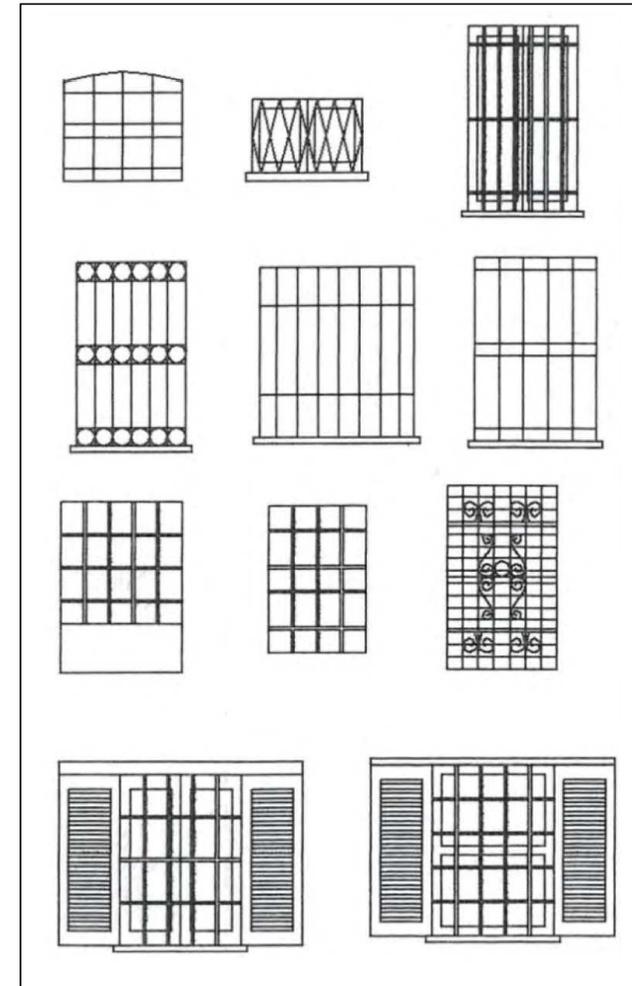
San Luigi Gonzaga: via Varese

7 – Inferriate

Le inferriate tradizionali esistenti sono di norma soggette a conservazione, è possibile la sua sostituzione con analoghi materiali e lavorazioni delle parti degradate e non più recuperabili.

Le inferriate delle finestre dovranno essere di disegno semplice preferibilmente con elementi a sezione tonda o quadra ed eventuali piatti di irrigidimento orizzontale, le verniciature dovranno essere preferibilmente realizzate in vernice, colori e tonalità grigio “canna di fucile”.

E' preferibile lungo le strade, evitare inferriate sporgenti dal filo della facciata onde evitare impedimenti ed ostacoli sui marciapiedi e carreggiate.



8 – Insegne - targhe

Le insegne delle attività commerciali preferibilmente devono essere realizzate in modo da ridurre al minimo il loro impatto visivo sull'ambiente urbano, evitando l'uso di materiali, forme e colori in contrasto con i caratteri del contesto storico di riferimento.

Le insegne luminose e non, dovranno di norma essere contenute nella dimensione delle aperture (porte, portoni, vetrine, finestre); sono comunque consentite diverse collocazioni, per motivate ragioni tipologiche, conseguentemente alla verifica di compatibilità estetica da parte degli organi competenti dell'Amministrazione Comunale.

Le insegne a bandiera di norma possono essere luminose solo per i logogrammi di pubblica utilità (farmacia, alberghi, ristoranti, uffici pubblici, ...).

Le insegne antiche e costituenti parte integrante dell'ambiente urbano dovranno di norma essere convenientemente restaurate e collocate, quando possibile, nella posizione originaria.

Le insegne e le targhe non possono ostruire visivamente, modificare o compromettere eventuali elementi di pregio architettonico e decorativo, quali ad esempio cornici di porte e finestre, inferriate, davanzali, decorazioni pittoriche.

In generale la scelta del tipo di insegna può essere lasciata una grande libertà, mentre si richiede una maggior rigore e attenzione al suo posizionamento sul fronte edilizio, tenendo presente che negli edifici di particolare importanza e/o fortemente caratterizzati da elementi decorativi è conveniente che le insegne siano unitarie per forma, dimensione e materiali onde evitare eventuali disordini compositivi.



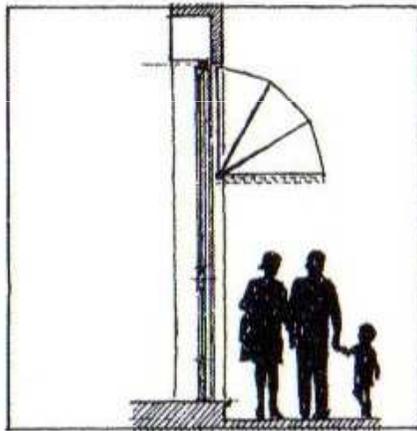
Immagini di insegne e targhe di Lissone

9 – Tende per esterni

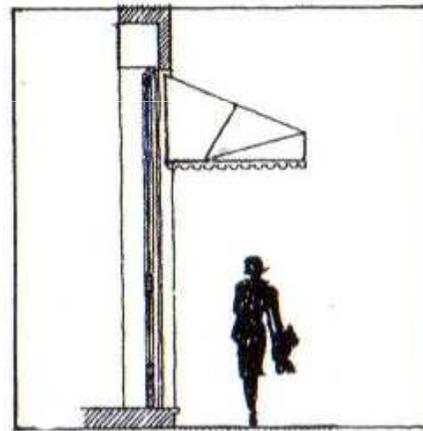
Le tende esterne a protezione delle vetrine di attività commerciali di norma devono essere collocate solo al piano terra, di foggia e colore uguale fra loro quando collocate nel medesimo fronte con parametri dimensionali di sviluppo frontale uguale a quella della vetrina, oggetto su strada non superiore alla larghezza del marciapiede, ed una altezza da terra consona per il passaggio dei pedoni.

Per non risultare aggressive nei confronti del prospetto dell'edificio, le tende devono essere scelte in modo da sottolineare sempre la forma e le dimensioni dei vani architettonici a cui sono applicate.

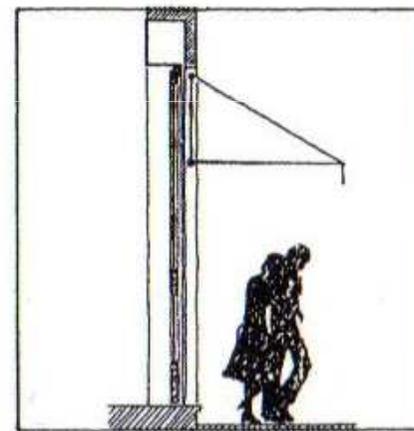
La scelta del colore delle tende di norma dovrebbe essere coerente con i colori della facciata



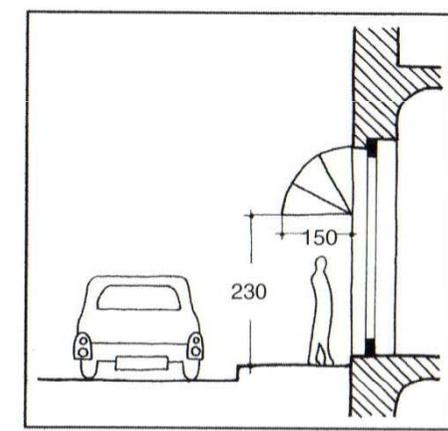
cappottina



mezza cappottina



pantalera



Posizione rispetto alla strada

Tipologie di tende

10 – Dehors

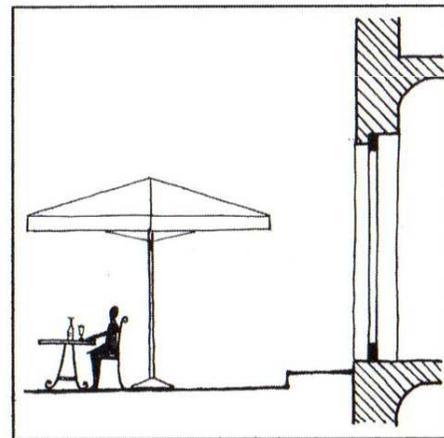
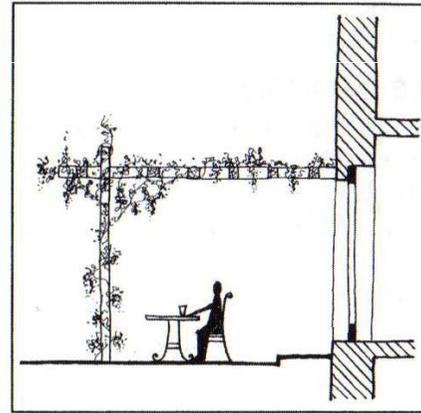
I dehors costituiscono elemento di arredo determinante per l'immagine delle vie e soprattutto delle piazze.

Quando il loro inserimento è corretto, per localizzazione, per tipologia di copertura, per scelta di colori, ecc., essi contribuiscono ad aumentare la qualità ambientale complessiva di ordine e decoro degli spazi dove sono inseriti.

Viceversa, possono risultare notevolmente sgradevoli alla vista e ingombranti rispetto allo spazio vivibile di un via o piazza quando il loro inserimento è in contrasto con gli elementi volumetrici e architettonici del contesto.

L'inserimento dei dehors deve essere coerente con gli elementi architettonici del prospetto dell'edificio di fronte al quale vengono posizionati, di preferenza devono essere collocati in contiguità con i bar o i ristoranti, limitando per quanto possibile l'occupazione del suolo pubblico.

Le tipologie consigliate sono pergole, ombrelloni, delimitazione con uso del verde e, se inserite con attenzione, strutture chiuse appositamente progettate.



Esempi di tipologie di dehors

11 – Alloggiamenti impianti tecnologici

E' consigliabile, per quanto riguarda gli impianti tecnologici (contenitori del gas, dell'acqua, dell'energia elettrica,...), porre gli stessi preferibilmente negli androni o nelle parti interne delle corti; dove questo non sia possibile è preferibile porli in facciata solo se collocati all'interno di apposite nicchie ricavate nelle murature.

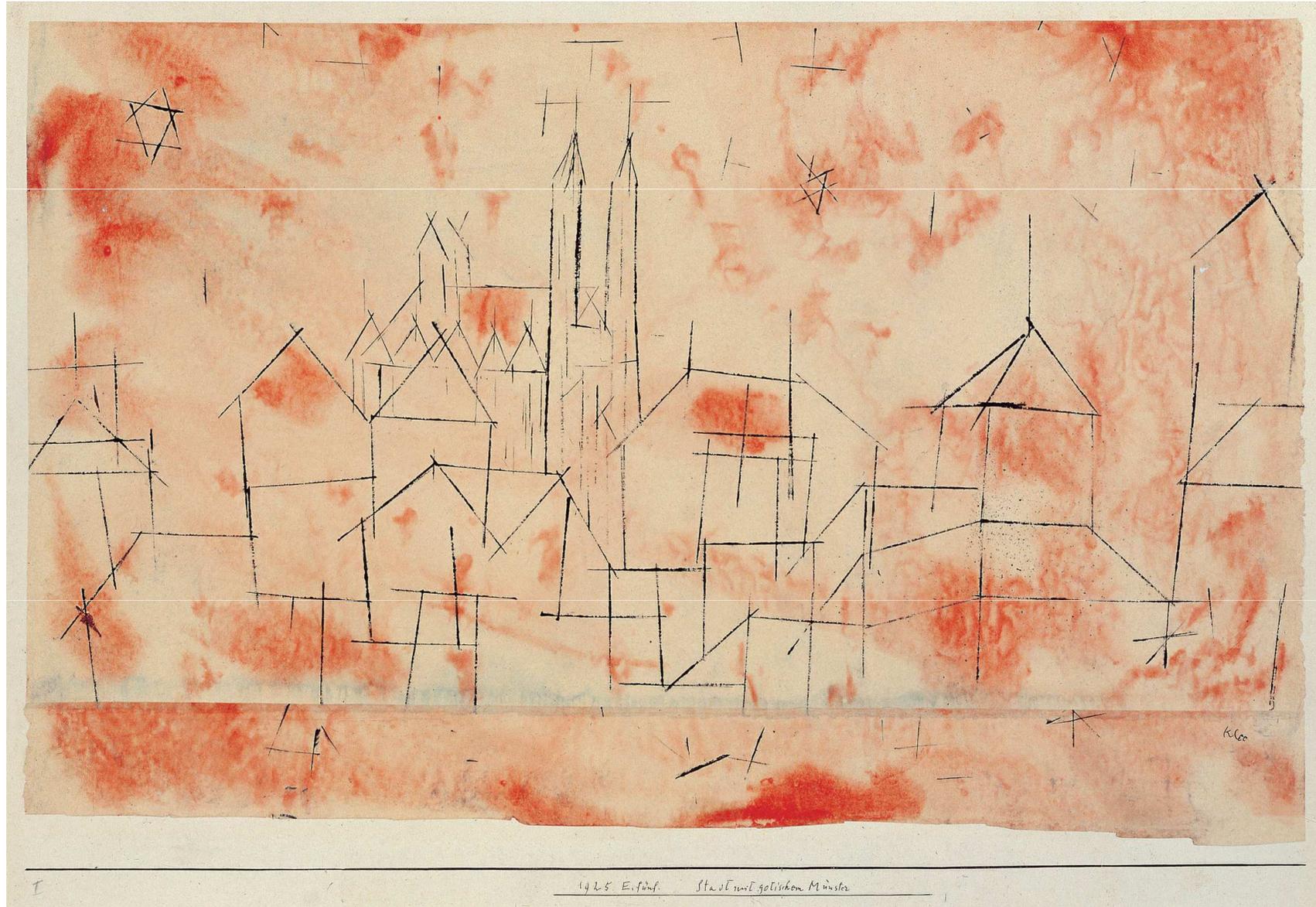
E' opportuno, al fine di rendere l'impatto di questi manufatti nei confronti dell'edificio e del contesto del centro storico, che le suddette nicchie vengano chiuse con sportelli a filo facciata o rientranti; sportelli che per disegno, materiale, colore si integrino adeguatamente con l'edificio che li ospita.

Il posizionamento di questi impianti deve preferibilmente avvenire non su murature di pietrame, zoccoli di pietra o elementi architettonici rilevanti.



Esempio di impianti tecnologico in nicchia e non

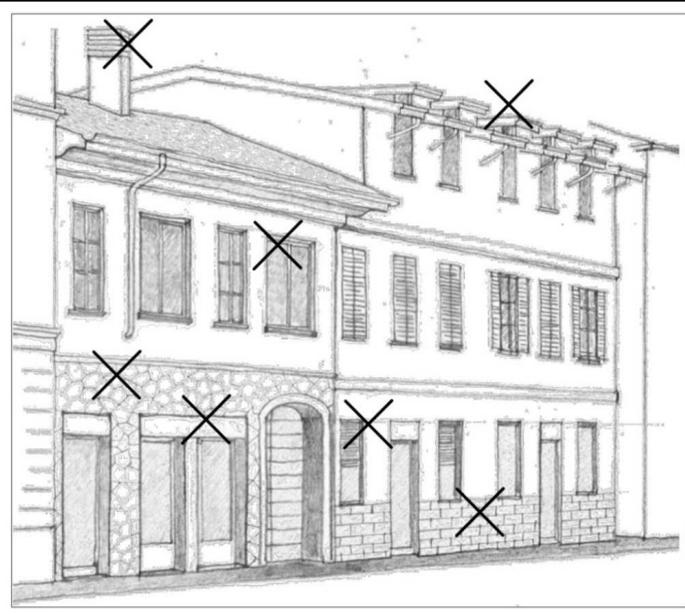
4. SOLUZIONI TIPOLOGICHE E FORMALI CONSIGLIATE



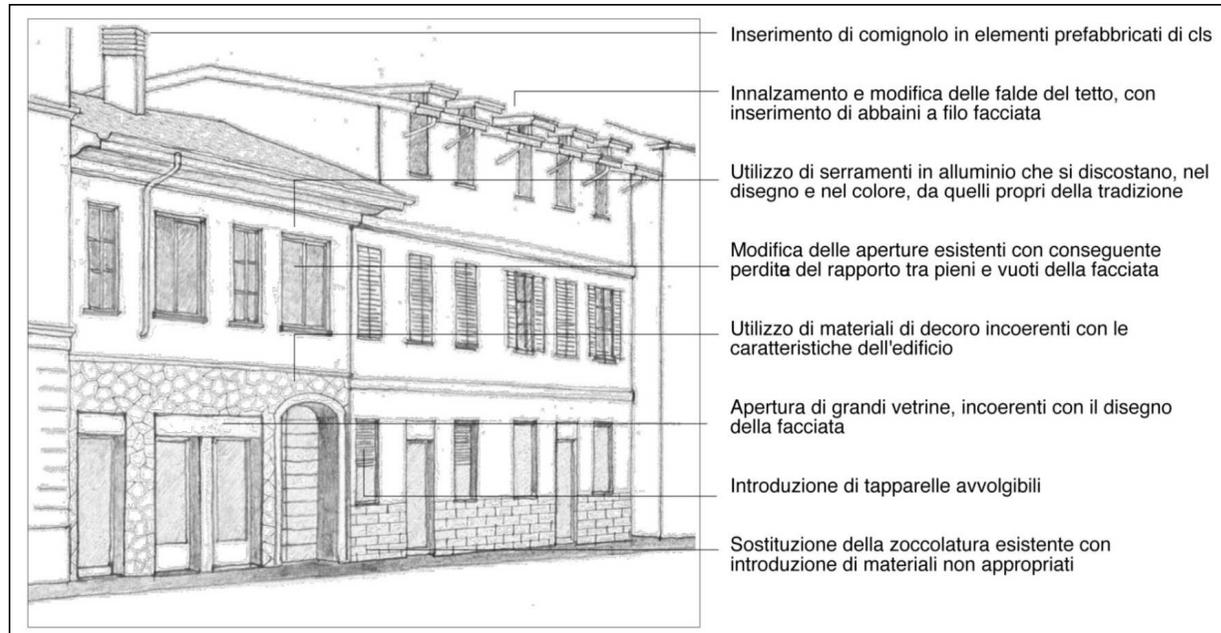
1 - Esempificazione di modalità ricorrenti di intervento sulle facciate verso strada



Edificio originario



Edificio trasformato con alterazioni da evitare



Individuazione esemplificativa delle alterazioni da evitare

2 - Esempificazione di modalità ricorrenti di intervento sui fronti interni



Edificio originario

Edificio trasformato con alterazioni da evitare

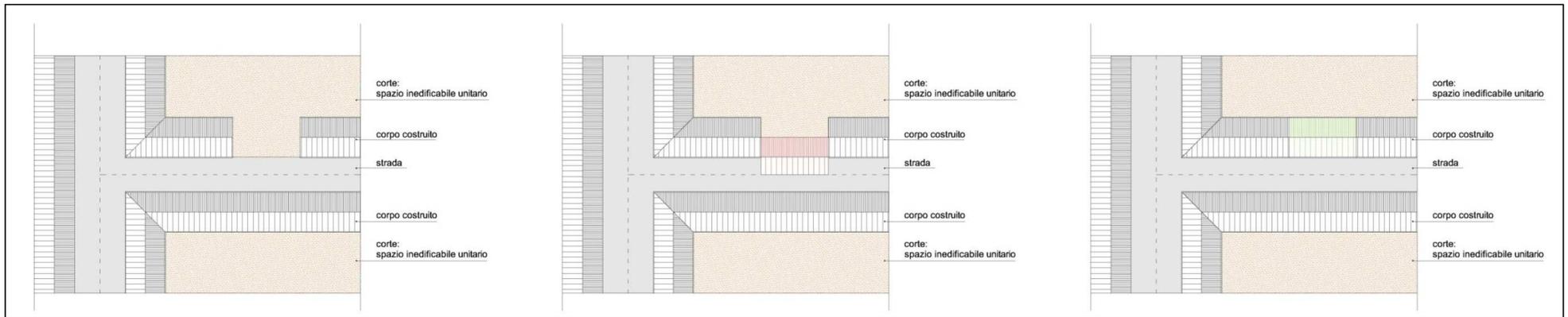
- Sostituzione della copertura esistente con struttura in cls, con sottogronda di spessore e aggetto non proporzionati all'edificio
- Sostituzione del ballatoio esistente con una struttura in cls dalle proporzioni incoerenti con il disegno dell'insieme
- Utilizzo di serramenti in alluminio che si discostano, nel disegno e nel colore, da quelli propri della tradizione
- Sostituzione dei portoncini di ingresso con porte in profilati metallici o legno con parti trasparenti
- Utilizzo del vetrocemento in sostituzione di parti in muratura
- Aggiunta di tettoie in metallo e materiali trasparenti
- Introduzione di tapparelle avvolgibili
- Spostamento delle aperture esistenti con conseguente perdita degli allineamenti di facciata
- Sostituzione della zoccolatura esistente con introduzione di materiali non appropriati

Individuazione esemplificativa delle alterazioni da evitare

3 – Allineamenti - cortine

Gli allineamenti esistenti di cortina stradale sono orientativamente da mantenere e preservare e possibilmente gli interventi di riedificazione dovranno prevedere la collocazione sugli allineamenti esistenti al fine di garantire la continuità della cortina edilizia lungo il perimetro dell'isolato e riprendere, quindi, le giaciture degli edifici adiacenti raccordandole quando discordi.

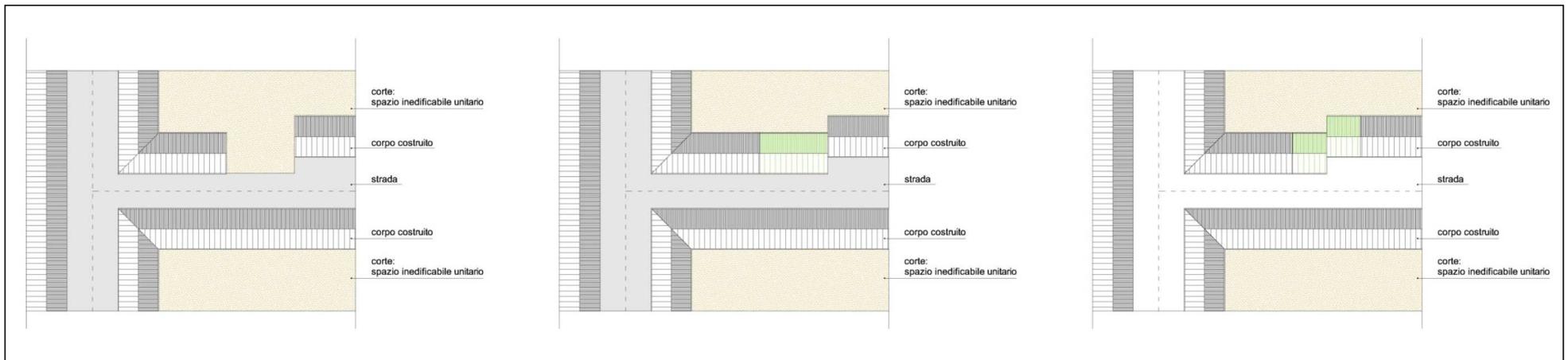
Come previsto dalle NTA del PdR in sede di Piano Attuativo potranno essere sottoposte all'Amministrazione Comunale anche soluzioni diverse dal mantenimento degli allineamenti di cortina esistenti se mirate ad una valorizzazione di eventuali spazi pubblici e o di interesse pubblico (piazze, portici, ...).



Stato di fatto

Interventi contrastanti

Interventi coerenti



Stato di fatto

Interventi contrastanti

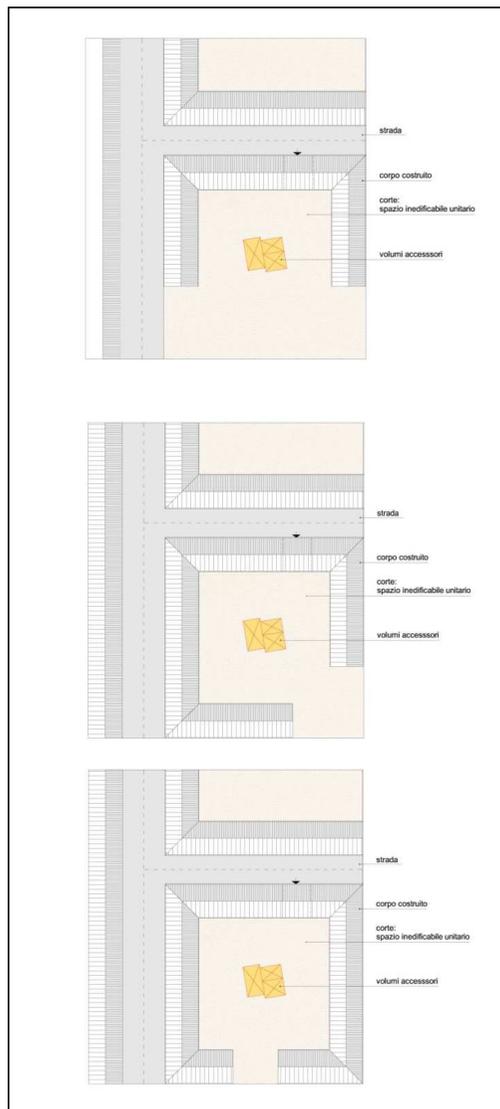
Interventi coerenti

4 – Corti, cortili e spazi unitari: nuovi volumi accessori e/o traslazione di piccoli volumi

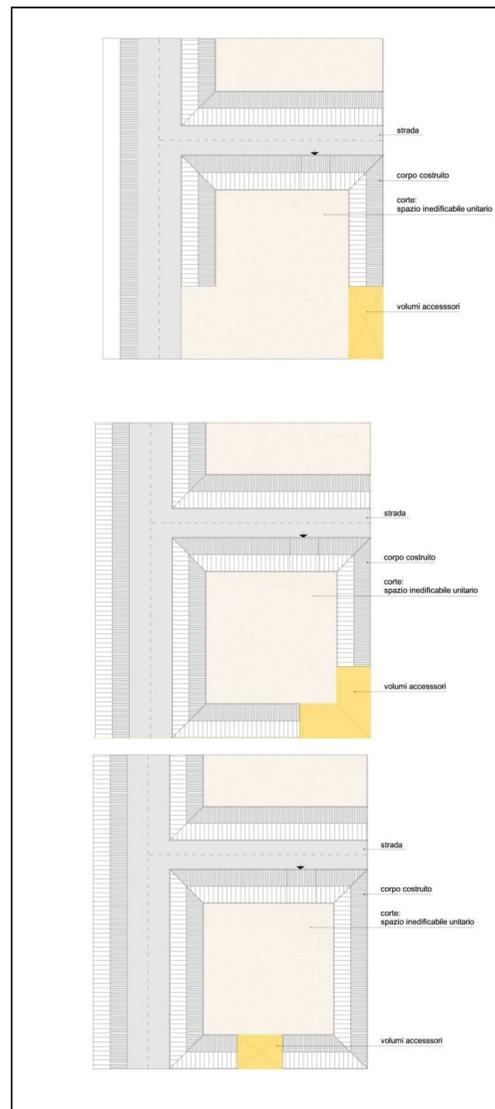
Negli interventi edilizi di ristrutturazione edilizia od urbanistica la soluzione progettuale deve tendere a conservare, valorizzare e/o ripristinare l'unitarietà degli spazi, garantendo la coerenza tra lo spazio aperto e le fronti degli edifici che vi prospettano.

Pertanto si dovrà evitare di occupare la parte centrale di tali spazi aperti con fabbricati fuori terra di qualsiasi tipo; tutto ciò implica che, qualora siano ammessi nuovi volumi o la traslazione di volumi accessori esistenti, la nuova posizione dovrà essere individuata il più possibile addossata agli edifici esistenti e/o al perimetro della corte, facendo attenzione ad accorparli a volumi accessori esistenti; lo stesso criterio vale per il posizionamento dei posti macchina e/o della rampa dei box interrati.

Interventi contrastanti



Interventi coerenti



5 – Recupero sottotetti, sopralzi

Per il recupero abitativo dei sottotetti nel “*Nucleo di antica formazione*” occorrerà porre particolare attenzione:

- alle modifiche delle linee di gronda esistenti e/o a realizzare un’ulteriore linea di gronda a quota superiore;
- alla realizzazione, sulle falde delle coperture, soprattutto verso gli spazi pubblici di finestrate a cappuccina, di tagli per la formazione di terrazzini in falde che non siano opportunamente arretrati dal piano definito dalla sottostante facciata;
- all’effettuazione di un recupero abitativo del sottotetto che interessi solo parzialmente un edificio compositivamente definito nelle sue caratteristiche architettoniche di facciata;
- allo spostamento delle solette orizzontali, quando consentito, non deve comunque compromettere la geometria della facciata, delle bucaure e degli allineamenti con edifici attigui;
- alla realizzazione di aperture a falda che di norma dovranno essere di limitate dimensioni ed allineate orizzontalmente fra loro e verticalmente rispetto alle aperture presenti in facciata.



Esemplificazione di recupero sottotetti

Esemplificazione di sopralzi



Stato di fatto



Progetto



Stato di fatto



Progetto

5 – SPAZI PUBBLICI E SPAZI PRIVATI



Lissone: via Assunta (1920)



Lissone: via Umberto I (1920)



Lissone: piazza Vittorio Emanuele III (1940)



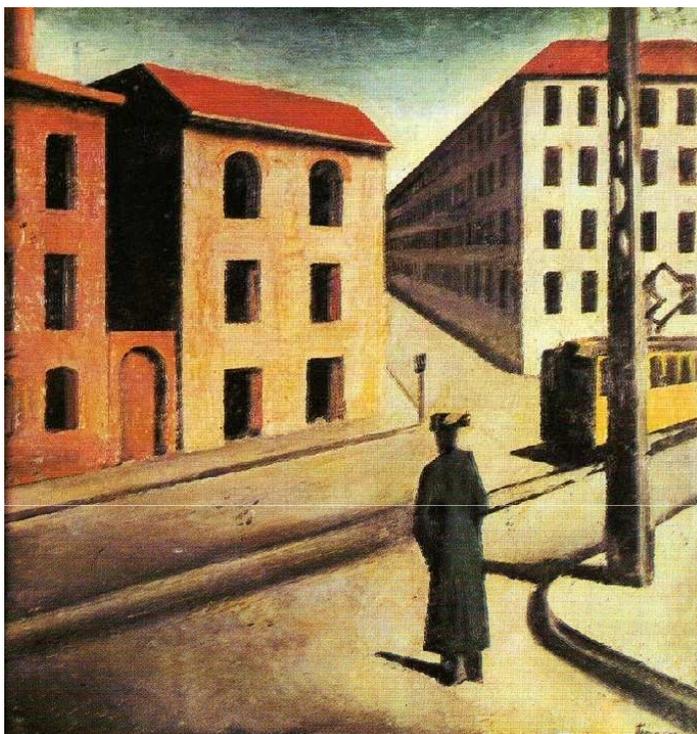
Lissone: piazza Garibaldi (1930 - 40)

Spazi pubblici

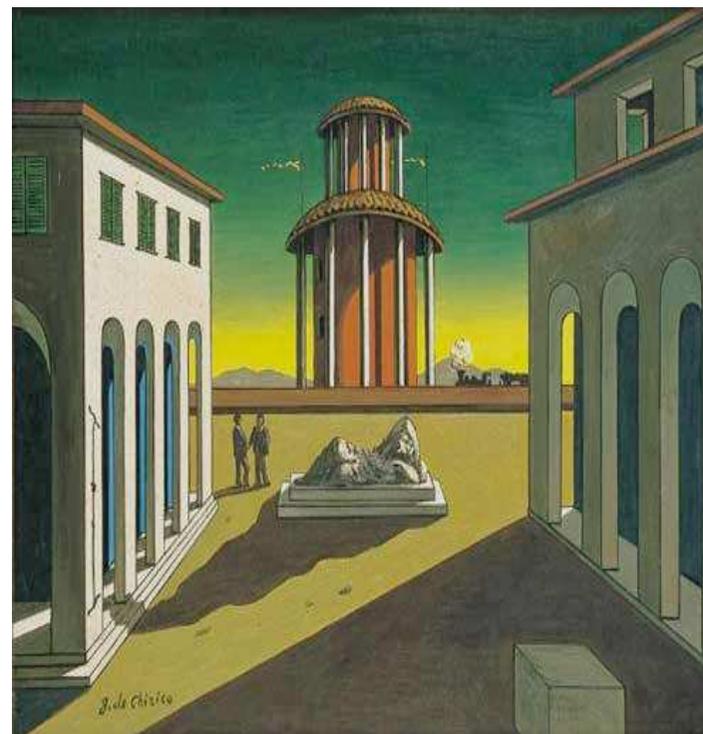
Nell'ipotesi di future riqualificazioni degli spazi pubblici risulta di fondamentale importanza che la scelta dei materiali da utilizzare sia attento non solo al singolo elemento architettonico, ma altresì al complesso degli elementi, quali uso dei materiali, arredi, forme, colori che contribuiscono a migliorare l'aspetto degli spazi "aperti" del nucleo di antica formazione di Lissone.

Vale, per quanto riguarda lo scopo dell'affronto di queste problematiche, quello già detto precedentemente e cioè che i suggerimenti, le indicazioni riportate non vogliono essere esaustive degli elementi che caratterizzano, contribuiscono e compongono la città storica.

Pertanto la suddivisione dei materiali e delle possibili soluzioni parte da una descrizione sintetica della situazione presente ed in un secondo momento vengono proposti alcuni esempi di elementi e materiali, ritenuti idonei e coerenti con l'ambito storico della città di Lissone.



M. Sironi: *Paesaggio urbano* (1922)



G. De Chirico: *Piazza d'Italia* (1954)

1 – Strade - piazze: pavimentazioni

1.1 Situazione attuale

L'attuale pavimentazione delle strade e delle piazze presenti nel nucleo di antica formazione di Lissone risulta realizzata prevalentemente in conglomerato bituminoso che evidentemente non risulta particolarmente adatta, sotto il profilo estetico, al contesto urbano storico e soltanto in alcune parti, le più centrali, sono presenti soluzioni di pavimentazione realizzate con materiali idonei al tessuto storico.



Via S. Antonio



Via Padre Giuliani



Via Madonna



P.zza Giovanni XXIII



P.zza Libertà



P.zza Italia

Foto esemplificative delle tipologie di pavimentazioni di Lissone

1.2 – Soluzioni consigliate

Relativamente alla pavimentazione è preferibile che gli interventi sugli spazi pubblici siano progettati tenendo conto dei seguenti criteri:

- l'omogeneità: nei materiali e nelle soluzioni in tutto il contesto storico soprattutto nella zona A1;
- la semplicità: soluzioni e materiali sobri, facilmente realizzabili e riparabili;
- l'economicità: soluzioni e materiali non solo poco costosi, ma anche materiali che per la loro durata nel tempo e per facilità di manutenzione e riparazione risultino economici.

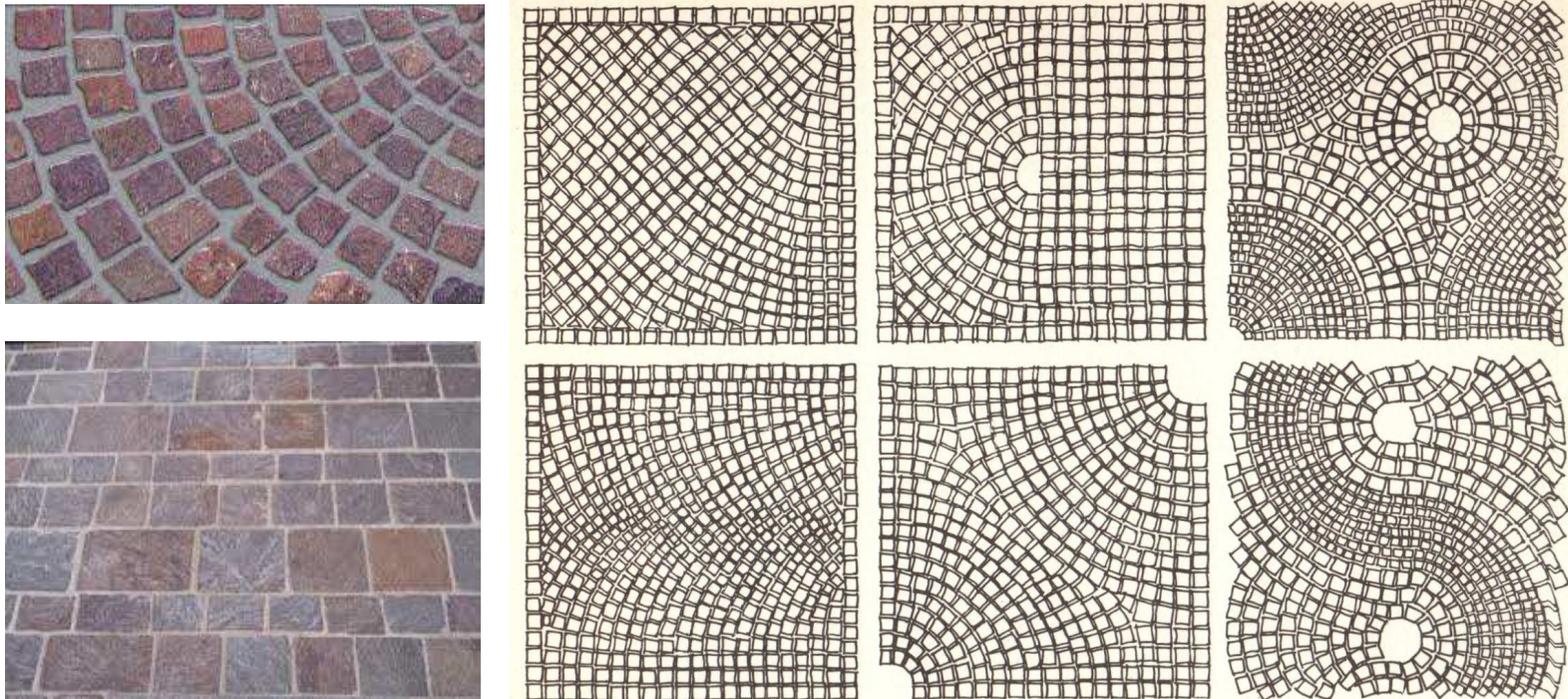
I materiali dovranno risultare adatti anche sotto il profilo tecnico (resistenza all'usura, materiale resistente alle variazioni di temperatura, antigelo, antiscivolo ...) e adatti anche sotto il profilo estetico - visivo.

Materiali e lavorazioni coerenti con il contesto sono utili al fine di migliorare la percezione complessiva della cura dell'ambiente.

L'utilizzo di pietre naturali è la soluzione che si presta maggiormente ad essere in armonia con l'ambiente storico, sia perché sono in grado di offrire un'alta resa di tipo estetico, sia perché largamente diffusi ed utilizzati nella zona.

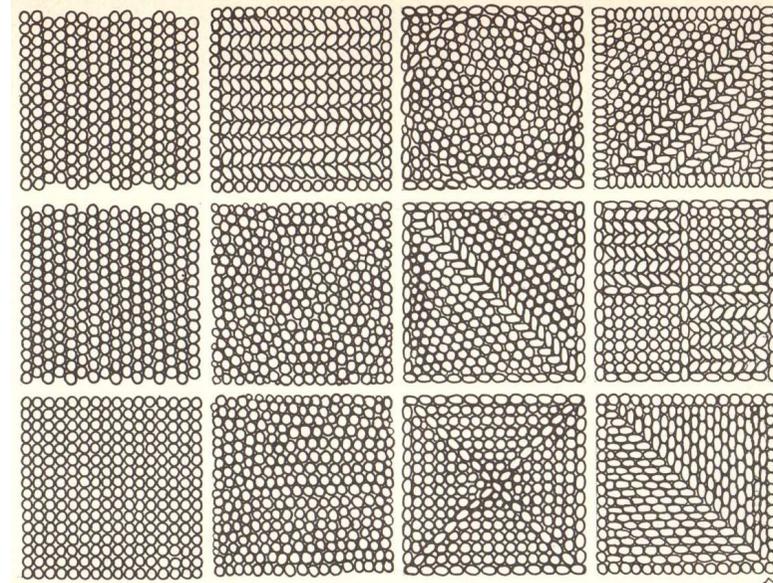
1.2 .1 – Pietre naturali: porfido

L' utilizzo del porfido in cubetti e/o in lastre sotto il profilo tecnico (resistenza all'usura, facilità di posa e manutenzione), lo rende uno dei materiali più adatti per le strade carrabili in quanto la sua superficie ruvida si mantiene nel tempo ed è inattaccabile dall'azione del gelo, inoltre è dotato di elevata resistenza ai reagenti chimici.



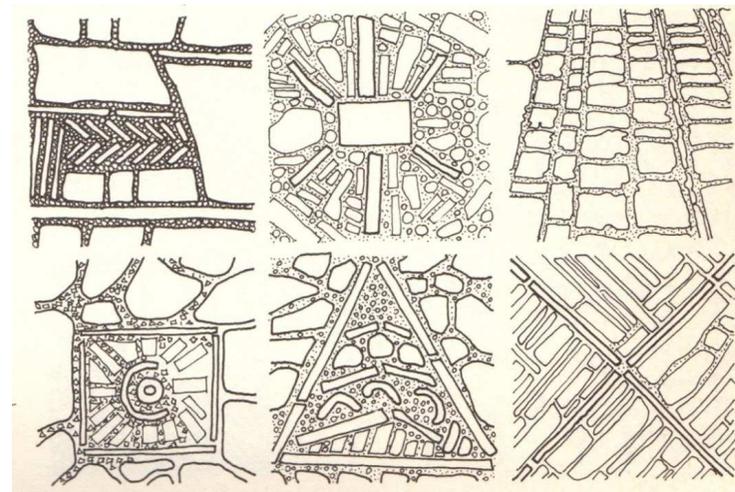
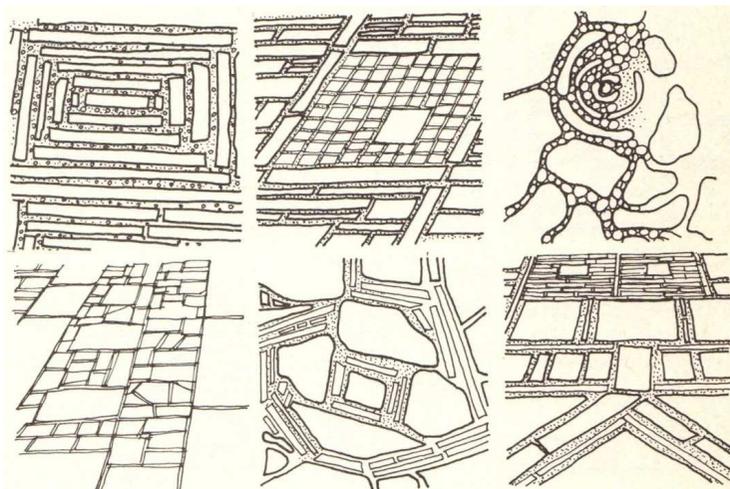
1.2.2 – Pietre naturali: Ciottoli (rizzata)

L'utilizzo di ciottoli di fiume cementati risulta una soluzione che ben si integra con il contesto degli ambienti storici, per le sue caratteristiche tecniche è preferibile, rispetto all'impiego del porfido, di norma va posato lungo i tratti stradali meno sollecitati dal traffico stradale, inoltre date le sue caratteristiche sia dimensionali che di disegno si presta facilmente alla combinazione con altri materiali.



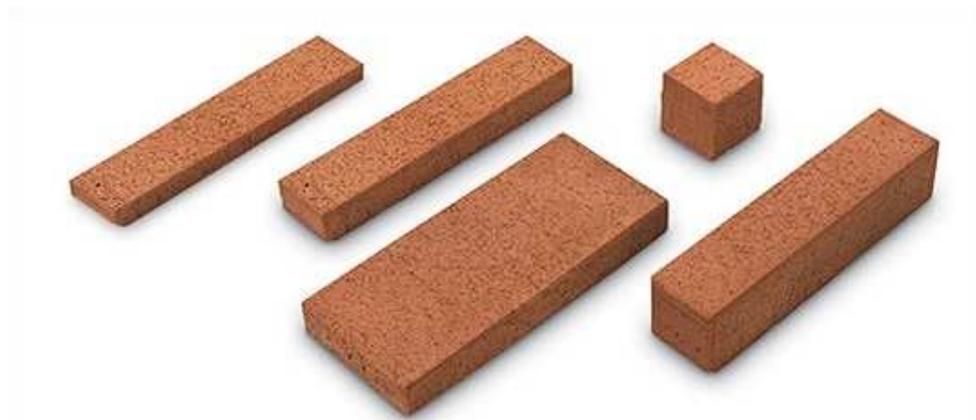
1.2.3 – Scarti di lavorazione

L'utilizzo di scarti di lavorazione in lastre di pietra dura inserite nel calcestruzzo alternate ad altri materiali (ciottoli, cotto) combinati in modo appropriato generano nelle persone che camminano, una lettura infinita di varietà di forme, di segni, simboli e idee che rendono piacevole e stimolante il percorso.



1.2.4 – Cotto

L' utilizzo del cotto consente una varietà di impiego che unitamente all'aspetto formale ne favoriscono l'uso in diverse ambientazioni, il formato più classico sono il *sestino* ed il *regolino* prodotti in elemento finito grezzo che risultano particolarmente adatti ad un traffico misto, tra il pedonale e carrabile.



1.3 – Altre soluzioni

Sono presenti sul mercato altri materiali che risultano possedere ottime caratteristiche tecniche ed una buona resa estetica.

1.3.1 – Masselli in calcestruzzo: autobloccanti

Gli autobloccanti in calcestruzzo garantiscono una buona resistenza all'usura e facilità di manutenzione, questa tipologia di materiale differisce molto nella sua forma e nel livello di finitura superficiale; sono da preferire colorazioni (trattamento antichizzato) e forme per lo più regolari e semplici tali che risultino coerenti con il contesto storico.



1.4 – Soluzioni da escludere

Al fine di migliorare la percezione e l'identità del zone storiche è preferibile escludere o limitare il più possibile l'utilizzo di pavimentazioni in conglomerato bituminoso, pavimentazioni con finitura in cemento e pavimentazioni in resine.

1.5 - ESEMPI DI REALIZZAZIONI: PIAZZE



Placa Major – Banyoles (Spagna)



Piazza Vittorio Veneto – Galliate (Italia)



Piazza Erminio Ferretto – Mestre (Italia)

1.5 - ESEMPI REALIZZAZIONI: PIAZZE



Place du Molard- Ginevra (Svizzera)



Place d'Armes – Namur (Belgio)



Praca de Sertório – Evora (Portogallo)



Rynek Wielki – Zamosc (Polonia)

1.6 – ESEMPI DI REALIZZAZIONI: STRADE



1.6 – ESEMPI DI REALIZZAZIONI: STRADE



2 – Strade – piazze: illuminazione

2.1 - Situazione attuale

L'illuminazione attuale presente nel centro storico di Lissone risulta essere costituita in gran parte da pali in acciaio zincato rastremato o in pali di cemento alti circa 9 metri; altri punti luce presenti risultano essere per lo più agganciati alle facciate degli edifici presenti.



2.2 – Soluzioni consigliate

L'illuminazione risulta essere non soltanto un elemento indispensabile per garantire visibilità e sicurezza lungo le strade, ma anche un elemento capace di valorizzare i manufatti architettonici ed in generale di migliorare la qualità estetica del nucleo storico.

A livello complessivo è preferibile, nella scelta dell'illuminazione pubblica l'utilizzo di lampioni con armatura e disegno tradizionale in ghisa o, in alternativa, l'utilizzo di lampioni con calotta (anch'essa di disegno tradizionale) fissata sui muri degli edifici.

Per sottolineare determinati percorsi pedonali o particolari dettagli architettonici è possibile ricorrere ad elementi parzialmente incassati nel terreno o a faretti con fascio luminoso regolato.

E' indispensabile cercare di utilizzare materiali che per direzione e forma minimizzino la dispersione del flusso luminoso verso l'alto (inquinamento luminoso) ed inoltre è da evitare l'intrusione luminosa degli impianti di illuminazione nei confronti delle finestre esistenti lungo le abitazioni che si affacciano sugli spazi pubblici.



Spazi privati

Nell'ipotesi di future riqualificazioni del tessuto storico di Lissonne è fondamentale che oltre ad una attenzione alla progettazione degli spazi pubblici, si ponga una particolare attenzione alla cura degli spazi ed elementi privati (corti, giardini, recinzioni,...) in quanto anch'essi concorrono in qualche modo, ad innalzare la qualità del contesto urbano. Indirizzare quindi alla riqualificazione degli spazi privati, significa sostanzialmente prendere atto che le nuove tematiche ed emergenze della città non sono più legate alla crescita ma sono in prevalenza racchiuse nel suo interno, nella ricerca di una migliore qualità dell'ambiente urbano, luogo in cui viene superata l'antinomia spazio pubblico - spazio privato.



1 – Corti e cortili: pavimentazioni

1.1 – Situazione attuale

La maggior parte delle corti private presente nel centro storico di Lissone risultano in gran parte pavimentata in modo disomogeneo, in alcuni casi non pavimentate in altre il livello manutentivo è scarso. Raramente si riscontrano casi di pavimentazioni di pregio.



1.2 – Soluzioni consigliate

Relativamente alla pavimentazione in continuità ed omogeneità con quanto precedentemente descritto per gli spazi pubblici, è preferibile che gli interventi sulle corti private siano progettati tenendo conto di alcuni criteri quali:

- la semplicità: soluzioni e materiali sobri, facilmente realizzabili e riparabili;
- economicità: soluzioni e materiali non solo poco costosi, ma anche materiali che per la loro durata nel tempo e per facilità di manutenzione e riparazione risultino economici.

Essendo gran parte delle corti destinate ad una molteplicità di funzioni (ingresso delle abitazioni, parcheggio, spazio aperto a verde) è necessario che nella scelta dei materiali per la pavimentazione si tenga in considerazione delle numerose funzioni che le corti assolvano.

E' sicuramente preferibile, nelle pavimentazioni delle corti, utilizzare un numero limitato di materiali .

L'utilizzo di pietre naturali è anche in ambito privato la soluzione che risulta essere maggiormente in armonia con l'ambito storico.

I materiali di seguito elencati, vengono proposti, sia perché sono in grado di offrire un'alta resa di tipo estetico, sia perché largamente diffusi ed utilizzati.

1.2.1 – pietre naturali: porfido, acciottolato cementato, cotto, ghiaia

L'utilizzo dei cubetti di porfido risulta essere sotto il profilo tecnico (resistenza all'usura, facilità di posa e di manutenzione) uno dei materiali più adatti per la pavimentazione delle corti.

La presenza di funzioni differenti all'interno delle corti, influenza in modo decisivo la percentuale di terreno che dovrà essere ricoperta.

E' quindi consigliabile prevedere quali aree, essendo più soggette all'usura, andranno pavimentate: nelle zone più soggette a calpestio o degrado e comunque limitrofe agli immobili, è preferibile utilizzare pavimentazioni in pietra o acciottolato cementato; nelle aree centrali non limitrofe agli immobili, è invece preferibile utilizzare materiali che rendano permeabile il suolo.

Eventuali motivi decorativi dovranno preferibilmente essere realizzati con materiali congrui con quelli utilizzati per le pavimentazioni.



Porfido



Ghiaia



Ciottoli e pietre



Cotto

1.3 – Altre soluzioni

L'utilizzo di materiali quali i porfidi, i ciottoli o le pietre naturali precedentemente illustrati garantiscono una ottima simbiosi con l'ambiente tipico di un centro storico. Nonostante questa considerazione di ordine generale, sono altresì presenti sul mercato, altri tipi di materiali che risultano in qualche modo a possedere buone caratteristiche tecniche ed una buona resa estetica che possono garantire un buon risultato di contestualizzazione con il tessuto storico urbano.

1.3.1 – Masselli in calcestruzzo: autobloccanti

Gli autobloccanti in calcestruzzo garantiscono una buona resistenza all'usura e facilità di posa e manutenzione, questi elementi differiscono molto tra loro sia al livello di configurazione geometrica che a livello di finiture superficiali: sono quindi da preferire forme semplici e colorazioni che risultino coerenti con il contesto del centro storico. Sono presenti sul mercato prodotti che grazie a procedimenti particolari di antichizzazione risultano particolarmente adatti a valorizzare gli ambienti del centro storico.

codice articolo	misura	spess.	pezzi per mq.	peso a mq.	mq. per ped.	colore	antiscato	monozitrato	doppiozitrato	ecocolor
ADT DOPPIA T	20x16	8 cm	35	175 Kg.	10,30	grigio	■	■	■	■
						rosso	■	■	■	■
						giallo	■	■	■	■
						marone	■	■	■	■
						antico	■	■	■	■
						bianco	□	□	□	□

codice articolo	misura	spess.	pezzi per mq.	peso a mq.	mq. per ped.	colore	antiscato	monozitrato	doppiozitrato	ecocolor
ALS B LIS/STONE	10,5x21	8 cm	45,5	175 Kg.	11	grigio	■	■	■	■
						rosso	■	■	■	■
						giallo	■	■	■	■
						marone	■	■	■	■
						antico	■	■	■	■
						bianco	□	□	□	□

codice articolo	misura	spess.	pezzi per mq.	peso a mq.	mq. per ped.	colore	antiscato	monozitrato	doppiozitrato	ecocolor
AOK OKIA	20x11,5	6 cm	39	130 Kg.	13,84	grigio	■	■	■	■
						rosso	■	■	■	■
						giallo	■	■	■	■
						marone	■	■	■	■
						antico	■	■	■	■
						bianco	□	□	□	□

codice articolo	misura	spess.	pezzi per mq.	peso a mq.	mq. per ped.	colore	antiscato	monozitrato	doppiozitrato	ecocolor
AQU QUADRA	21 x 21	6 cm	22,6	110 Kg.	13,20	grigio	■	■	■	■
						rosso	■	■	■	■
						giallo	■	■	■	■
						marone	■	■	■	■
						antico	■	■	■	■
						bianco	□	□	□	□

codice articolo	misura	spess.	pezzi per mq.	peso a mq.	mq. per ped.	colore	antiscato	monozitrato	doppiozitrato	ecocolor
ALI LISTELLO	6,25x12,5	6 cm	128	130 Kg.	12,00	grigio	■	■	■	■
						rosso	■	■	■	■
						giallo	■	■	■	■
						marone	■	■	■	■
						antico	■	■	■	■
						bianco	□	□	□	□

codice articolo	misura	spess.	pezzi per mq.	peso a mq.	mq. per ped.	colore	antiscato	monozitrato	doppiozitrato	ecocolor
ALA LASTRA Bocciardata	21x45	5,5 cm	8	112 Kg.	14	grigio	■	■	■	■
						rosso	■	■	■	■
						giallo	■	■	■	■
						marone	■	■	■	■
						antico	■	■	■	■
						bianco	□	□	□	□

codice articolo	misura	spess.	pezzi per mq.	peso a mq.	mq. per ped.	colore	antiscato	monozitrato	doppiozitrato	ecocolor
ATR TRIP.	20x13,5	6 cm	52	130 Kg.	12,70	grigio	■	■	■	■
						rosso	■	■	■	■
						giallo	■	■	■	■
						marone	■	■	■	■
						antico	■	■	■	■
						bianco	□	□	□	□

codice articolo	misura	spess.	pezzi per mq.	peso a mq.	mq. per ped.	colore	antiscato	monozitrato	doppiozitrato	ecocolor
ASA SASSO	50x33	8 cm	6	140 Kg.	10	grigio	■	■	■	■
						rosso	■	■	■	■
						giallo	■	■	■	■
						marone	■	■	■	■
						antico	■	■	■	■
						bianco	□	□	□	□

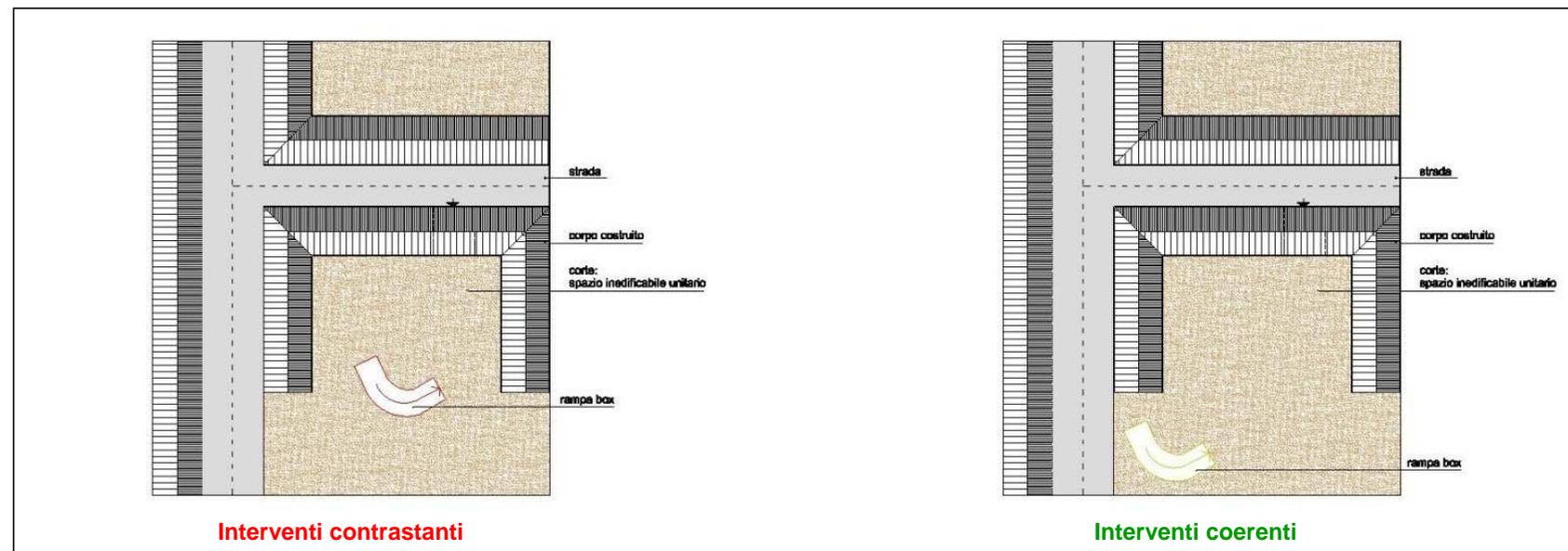
2 – Parcheggi privati

Di norma i posti macchina scoperti devono essere segnalati attraverso cambiamenti di pavimentazione e non devono essere delimitati da reti metalliche o altri tipi di recinzione.

E' preferibile nella realizzazione dei locali da adibire a box, riutilizzare (per quanto possibile) i corpi edilizi o i rustici già esistenti all'interno delle corti e giardini.

I serramenti ed i materiali utilizzabili per chiudere questi locali devono essere coerenti con il contesto in quanto sono elementi fondamentali nel contribuire ad ordinare lo spazio delle corti.

Le eventuali rampe di accesso ai box interrati non devono precludere l'unitarietà dello spazio centrale.



3 – Muri, recinzioni, cancelli

I muri di recinzione in mattoni o in sasso esistenti devono, di norma, essere conservati e restaurati.

Le recinzioni devono rispondere ai principi di linearità evitando recinzioni curvilinee o eccessivamente segmentate, le nuove devono essere coordinate con quelle esistenti.

Si consigliano recinzioni con disegni semplici e con materiali compatibili con il contesto dell'insediamento (sono da evitare quelle in prefabbricato in cemento, l'uso di colorazioni vivaci, l'utilizzo di elementi fuori scala,).

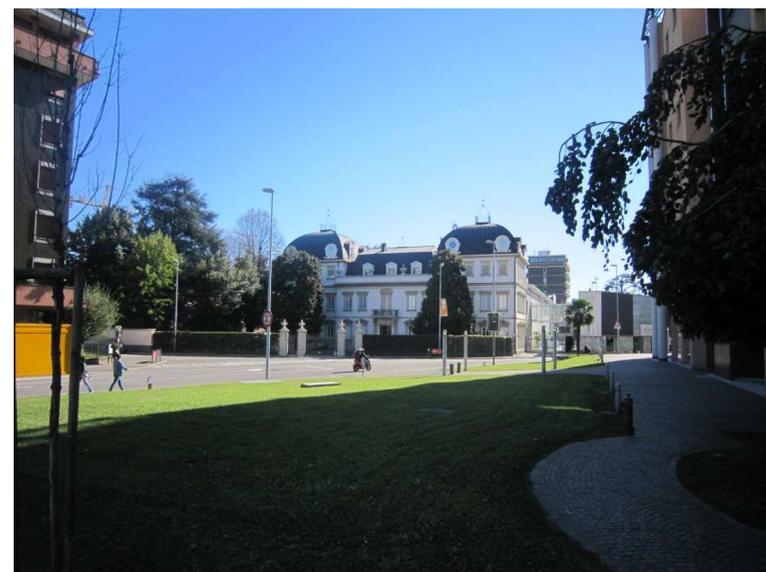
l'altezza massima delle recinzioni di solito si aggira tra 2,20 e 2,50 metri, i pilastri possono essere più alti ma sempre proporzionati all'altezza della recinzione, la zoccolatura può essere compresa tra lo 0,40 e 0,60 metri.



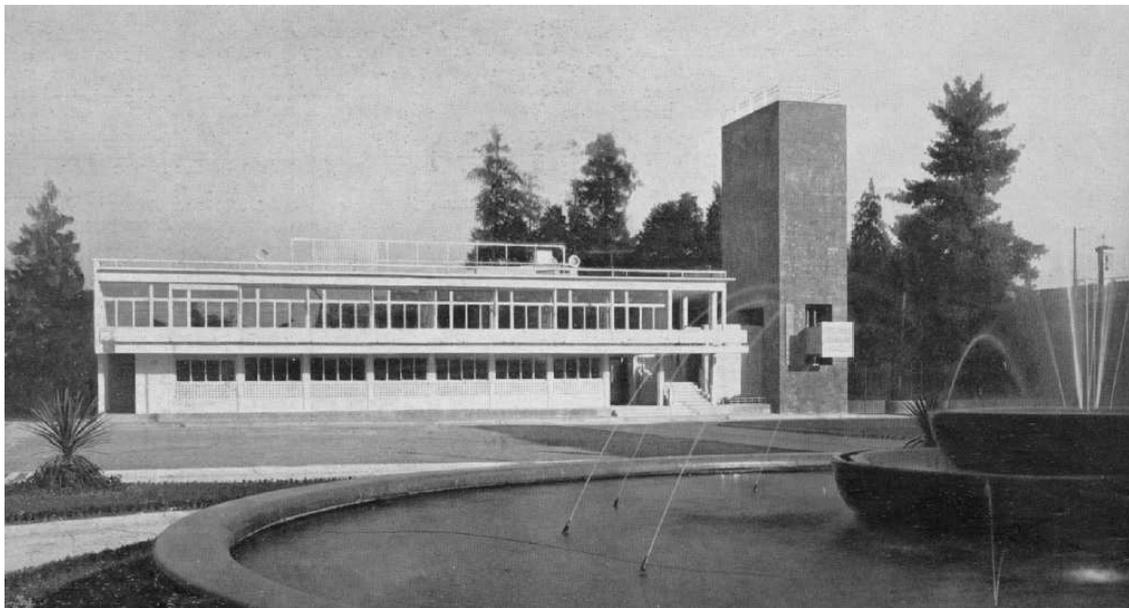
4 – Verde

Gli spazi a verde devono essere curati e mantenuti con la relativa pulizia e potatura delle piante.

Negli interventi che riguardano gli spazi aperti o gli spazi di pertinenza degli edifici dove è possibile si dovranno prevedere la sistemazione a verde e l'inserimento delle essenze arboree andrà sempre valutato in relazione ai caratteri del contesto storico - architettonico dei luoghi.



6. – RAPPORTO “NUOVO – ANTICO ”: SOLUZIONI ESEMPLIFICATIVE



Giuseppe Terragni | Casa del Fascio | Lissone (1938 – 1940)

La tematica relativa all'inserimento dell'architettura contemporanea in ambienti, tessuti antichi, percorre trasversalmente tutta la storia dell'architettura soprattutto in Italia. La forma culturale riconosciuta al patrimonio storico ed urbanistico, interroga e chiede al progetto di cimentarsi con i vincoli e i paragoni posti dal passato e tale confronto comporta alcune volte una limitazione alle espressività proprie dell'epoca presente.

Ed è su tale sfida, non risolvibile solo da regolamenti, norme o da semplici procedure operative, che occorre misurarsi senza pregiudizi di qualsiasi genere.

Le immagini di alcune soluzioni progettuali che seguono, vogliono essere esemplificative ed in qualche modo stimolanti riguardo al modo di affronto dell'operazione architettonica consapevoli che come aveva già osservato E. N. Rogers:

“ il problema non è di proibire ma di saper agire, in ogni modo anche se qualcuno può avere il compito di un'attività tutoria. Il nostro, di architetti, deve rappresentare una delle componenti dialettiche per stabilire l'equilibrio dell'esistenza [...]. In ogni caso noi dobbiamo avere il coraggio di imprimere il senso della nostra epoca e tanto più saremo capaci di essere moderni, tanto meglio ci saremo collegati con la tradizione e le nostre opere si armonizzeranno con le preesistenze ambientali [...]. Fare non è un diritto degli artisti, è il loro dovere verso la società di cui fanno parte”.

E. N. Rogers, *Verifica culturale dell'azione urbanistica* in *“Difesa e valorizzazione del paesaggio urbano e rurale”*



Pierre Chareau | Maison De Verre | Parigi - 1932



V. Gregotti, L. Meneghetti, G. Stoppino | Palazzo per uffici in via San Gaudenzio | Novara 1960



BBPR | Edificio per uffici della Hispano - Olivetti alla Ronda de la Universidad | Barcellona - 1965



MDMA | BronKs Youth Theatre | Bruxelles - 2009



Isola Architetti | Uffici giudiziari | Bergamo - 1999



Piurarch | uffici Dolce & Gabbana | Milano - 2006

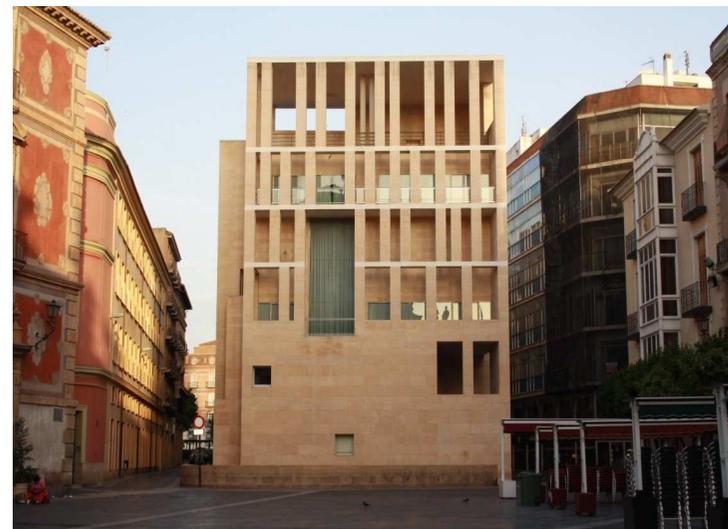




Adolfo Natalini | Ricostruzione dell'angolo di un isolato del centro storico | Ferrara -1999



Rafael Moneo | Estensione municipio | Murcia - 1999





Mario Botta | Nuova sede della banca nazionale di Grecia | Atene - 2001



Cino Zucchi | Edificio residenziale D area ex-Junghans | Venezia - 2002



Massimo Carmassi | Ricostruzione di San Michele in Borgo - 2002



Paolo Zermani | Restauro e ricostruzione del Castello Sforzesco Visconteo | Novara - 2010



JunK & Reich | Biblioteca | Erfurt - 2012



DAP studio | Biblioteca civica | Lonate Ceppino - 2008





J. Camps, O. Felip | Ferreries cultural center | Tortosa - 2010



Nieto e Sabejano | National Sculpture Museum | Valladolid - 2007



MAAST Architectes | Residence Poissonniers | Parigi - 2012



a2o - architecten | Casa per studenti - negozi | Hasselt Belgio - 2012



A. Mari, M. Larusso | Casa Petrini Villani | Polignano – 2011



KLAB Architecture | Guru Bar | Atene - 2011



MLZDA Architekten | Extension Jona municipal museum | Rapperswil –Jona - 2011



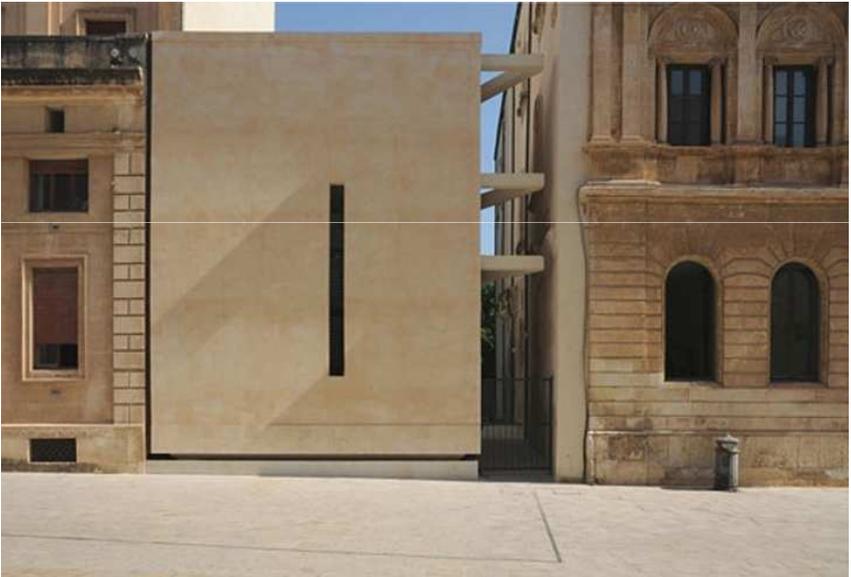
DSDHA studio | Alex Munroe Studio | Londra - 2014



Piuarch | uffici Dolce & Gabbana | Milano (2006)

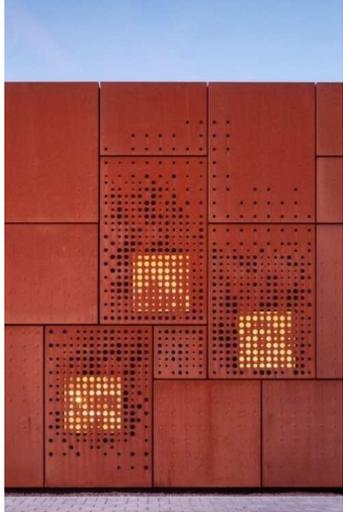


V. Latina | Accesso Museo Artemision | Siracusa - 2011

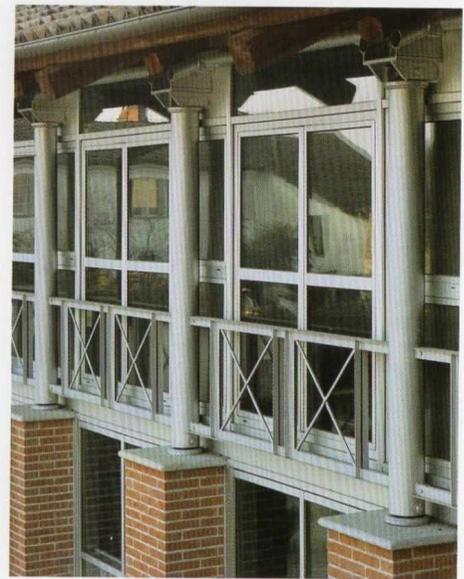




Jan Bakers | Residenze | Utrecht - 2010



Studio Farris Architects | City library | Bruges 2013



F. Bruna e P. Mellano | Ristrutturazione e rifunzionalizzazione cascine comunali | Casalgrasso 2003)



PEIA Associati | Recupero Cascina Guardia di sopra | Corsico (MI) - 2014